

57^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 8 OTTOBRE 1996

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del vice presidente ROGNONI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	* SORIERO, <i>sottosegretario di stato per i trasporti e la navigazione</i>	Pag. 21, 32
DISEGNI DI LEGGE		FORCIERI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	24
Assegnazione	3	* SALVATO (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>)	25
SUL DISASTRO AEREO AVVENUTO NELLA MATTINATA PRESSO L'AEROPORTO DI TORINO		* PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i>)	27
PRESIDENTE	4	TERRACINI (<i>Forza Italia</i>)	28
* PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i>)	4	* CAMBER (<i>Forza Italia</i>)	29
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI		* BORNACIN (<i>AN</i>)	30
Sullo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni riguardanti identica materia:		* VELTRONI, <i>vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport</i> .	34
PRESIDENTE	5	SERVELLO (<i>AN</i>)	34
LAURO (<i>Forza Italia</i>)	5	ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 1996 ...	37
Svolgimento:		<i>ALLEGATO</i>	
* CALZOLAIO, <i>sottosegretario di Stato per l'ambiente</i>	6, 12, 13	DISEGNI DI LEGGE	
* DE CAROLIS (<i>Misto</i>)	8	Annunzio di presentazione	38
PELELLA (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	12	Assegnazione	39
* COLLINO (<i>AN</i>)	16	Presentazione di relazioni	40
		Cancellazione dall'ordine del giorno	40

INCHIESTE PARLAMENTARI

Deferimento Pag. 41

GOVERNO

Trasmissione di documenti 41

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 41

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni Pag. 42

Annunzio 42, 44, 46

Interrogazioni da svolgere in Commissione . 71

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

CAMO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 2 ottobre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agostini, Ayala, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Cò, De Martino Francesco, Fanfani, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Manconi, Meloni, Serena, Taviani, Toia, Valiani.

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

«Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali» (1409) (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

La Commissione è stata autorizzata ad inserire il provvedimento all'ordine del giorno della seduta odierna per connessione con il disegno di legge n. 1407.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Sul disastro aereo avvenuto nella mattinata
presso l'aeroporto di Torino**

PRESIDENTE (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, sono certo di interpretare l'animo di tutto il Senato nell'inviare un pensiero commosso alle vittime del grave incidente aereo di questa mattina a Torino.

La drammatica dinamica dell'incidente ripropone nuovamente il problema della sicurezza in un settore così delicato. Alle vittime della sciagura e ai loro familiari va il nostro cordoglio profondo; ai feriti l'augurio di un pronto ristabilimento; a quanti si stanno prodigando nelle operazioni di soccorso il ringraziamento e la partecipazione di noi tutti.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, onorevole colleghi, intervengo in merito a quanto da lei detto sull'incidente aereo di Torino di questa mattina, per affermare che la problematica della sicurezza intorno agli aeroporti è di fondamentale importanza per la nostra gente. E quando parlo di «nostra gente» mi riferisco non solo a quella del Nord, ma anche a quella del resto del paese.

Tale materia è tanto di fondamentale importanza che il sottoscritto, unitamente ad altri colleghi, ha presentato da oltre un mese ai Ministri competenti la richiesta di un incontro per le problematiche relative all'aeroporto intercontinentale della Malpensa. Ebbene, i Ministri competenti da noi interpellati – quelli dell'ambiente, dei lavori pubblici e dei trasporti – non hanno risposto. Per la verità, ha risposto solo il ministro Di Pietro, il quale ci ha messo in contatto con un Sottosegretario che non si è fatto trovare. Invece, non vi è stata alcuna risposta – lo ripeto – da parte dei Ministeri dell'ambiente e dei trasporti.

Non vorremmo ritrovarci in quest'Aula tra qualche tempo a commemorare altre vittime per colpa di una situazione che va ormai degenerando.

Signor Presidente, sugli aeroporti italiani atterrano aerei che in altri aeroporti europei non vengono fatti atterrare! Si tratta di una questione di sicurezza e soprattutto di coerenza da parte di chi governa questo paese, affinché vengano risolte talune problematiche.

Noto che il sottosegretario Soriero sta telefonando: lo inviterei a stare attento a quanto sto dicendo.

Vorrei che il Governo si assumesse precise responsabilità sul tema della sicurezza intorno agli aeroporti che non vede coinvolte solo le persone che volano sugli aeromobili ma anche quelle persone che, loro malgrado, sono costrette ad abitare e a convivere con le realtà aeroportuali. In particolar modo, faccio riferimento all'aeroporto intercontinentale della Malpensa.

Quindi, lo ripeto, vorremmo dal Governo che risposte precise e concrete, altrimenti adotteremo quei provvedimenti che riterremo necessari,

coinvolgendo le popolazioni interessate, perchè solo così pare che l'attuale Governo possa recepire determinate istanze. Grazie, signor presidente. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, è auspicabile - e va in questo senso la sollecitazione del Senato - che il Governo venga ben presto a rispondere alle interpellanze e alle interrogazioni sulle questioni che lei ha voluto cortesemente richiamare.

Sullo svolgimento di interpellanze e interrogazioni riguardanti identica materia

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, ho rivolto numerose interpellanze ed interrogazioni al Ministro dell'ambiente, peraltro in alcuni casi di contenuto analogo alle interrogazioni ed interpellanze oggi in discussione e inoltre in epoca precedente. Vorrei sapere come mai vengono discusse alcune interpellanze ed interrogazioni ed altre no; nonostante queste ultime siano state presentate in epoca precedente; vorrei conoscere in base a quale criterio il Governo risponde alle interpellanze e alle interrogazioni.

PRESIDENTE. Le risposte dipendono da null'altro che dal Ministero competente: quest'ultimo avrà ritenuto di essere nelle condizioni di poter rispondere ad alcune interpellanze e di non essere ancora in grado di rispondere soltanto ad altre interpellanze ed interrogazioni. Mi rendo conto che lei ha sottolineato il fatto che si tratta di documenti che hanno un contenuto simile...

LAURO. Esattamente.

PRESIDENTE. ...ma questo riguarda la disponibilità del Governo.

LAURO. Signor Presidente, vorrei pregarla allora di tener presente questo aspetto: se si tratta di atti che hanno lo stesso tenore, è bene considerare anche la data in cui sono stati presentati.

PRESIDENTE. In questo senso va anche una indicazione regolamentare: vale a dire il raggruppamento di testi che hanno contenuto analogo. Quindi la Presidenza non può che sollecitare il Governo alla risposta a tutte le interpellanze ed interrogazioni che, con riferimento a ciascun Ministero, sono presentate sullo stesso argomento.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

Saranno svolte per prime le interpellanze e le interrogazioni in materia di competenza del Ministro dell'ambiente.

La prima interpellanza dei senatori De Carolis e Rigo è la seguente:

DE CAROLIS, RIGO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che le recenti notizie apparse su tutti gli organi di informazione sullo stato di salute dei nostri mari, con particolare riferimento alle autorizzazioni concesse per la balneabilità, hanno suscitato giustificati allarmismi, perplessità per una certa improvvisazione derivante dalle tecniche di accertamento ed anche qualche soddisfazione per le zone riconosciute in regola con i requisiti richiesti;

che in particolare la presenza di colibatteri nelle acque dei nostri mari sembrerebbe circoscritta a tre regioni, Campania, Lazio e Sicilia, mentre la parziale presenza di depuratori in molte località italiane e la devastante azione che le acque dei fiumi provocano nel nostro ecosistema marino lasciano prevedere che il fenomeno sia tutt'altro che circoscritto e che necessitano ulteriori e improcrastinabili interventi,

gli interpellanti chiedono di sapere:

quale validità scientifica sia da attribuire ai dati forniti dal Ministero della sanità in merito al rapporto sulla balneazione delle spiagge italiane;

se non si intenda promuovere una indagine per verificare lo stato di efficienza dei depuratori e la qualità delle acque che si riversano nei nostri mari;

se non si intenda relazionare in Aula su un problema di così vitale importanza per le sorti del nostro turismo.

(2-00005)

DE CAROLIS. Signor Presidente, l'interpellanza si illustra da sè.

PRESIDENTE. Evidentemente il senatore De Carolis si riserva di utilizzare il tempo a sua disposizione in sede di replica.

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

* CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente.* Signor Presidente, onorevoli senatori, voglio premettere che ho ascoltato i due interventi che hanno chiamato in causa il Ministero dell'ambiente: ho ascoltato la sollecitazione e, in qualche modo, la critica che in essi erano contenute. Mi rendo conto che per la risposta agli atti di sindacato ispettivo del Senato e della Camera dei deputati le procedure non sono oleate a sufficienza e mi scuso se questo comporta talvolta un ritardo nella risposta. Vorrei però garantire l'impegno personale del Ministro e mio a cercare in futuro di rispondere tempestivamente, pur sapendo che il termine previsto dai Regolamenti è molto stretto (visto il numero degli atti di sindacato ispettivo, è praticamente impossibile rispettarlo); in secondo luogo, va detto che alcune interrogazioni ed interpellanze chiedono in causa più Ministeri o altri soggetti istituzionali (le prefetture o gli enti locali) e talvolta molto tempo trascorre per ricevere da questi soggetti istituzionali il contributo utile a fornire una risposta esauriente.

Su questo argomento tornerò anche in sede di risposta a due atti all'ordine del giorno dell'odierna seduta.

Passo ora a rispondere ai tre quesiti posti dai senatori De Carolis e Rigo al Governo con l'atto di sindacato ispettivo presentato in data 5 giugno 1996 e relativi allo stato di salute dei nostri mari.

La prima domanda si riferisce alla validità scientifica da attribuire ai dati forniti dal Ministero della sanità in merito al rapporto sulla balneabilità delle spiagge italiane. Per quanto riguarda tali dati, relativi appunto alla balneabilità delle spiagge italiane, essi sono disciplinati ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 470, del 1982, che recepisce la direttiva CEE 76/160. La relativa competenza è esclusivamente del Ministero della sanità e la loro pubblicazione ufficiale è avvenuta, nel caso del 1996, il 29 maggio scorso. Inoltre le determinazioni analitiche vengono istituzionalmente effettuate dai presidi multizonali di prevenzione, quali strutture pubbliche ufficialmente preposte all'esecuzione di tutti gli accertamenti di laboratorio di valenza sanitaria. Preciso che, dal rapporto sullo stato delle acque di balneazione, si evince unicamente che l'individuazione dei tratti di costa non balneabili non è effettuata unicamente sulla base della rilevazione della presenza di colibatteri - anche se, questo, certo, costituisce la maggior parte dell'inquinamento - e che il fenomeno non si può considerare circoscritto alle sole coste della Campania, del Lazio e della Sicilia, risultando indubbio e palese che l'inquinamento di tipo batteriologico è rilevabile anche in altre zone litoranee. La presenza di colibatteri riguarda soprattutto le aree litoranee interessate dagli apporti da terra attraverso scarichi o corsi d'acqua e pertanto, per effetto di meccanismi fisici quali la diluizione, la dispersione e la sedimentazione, la presenza di colibatteri si riduce allontanandosi gradualmente dallo sbocco in mare e dalla costa.

Rispetto alla seconda domanda, «se non si intenda promuovere un'indagine per verificare lo stato di efficienza dei depuratori e la qualità delle acque che si riversano nei nostri mari», preciso che in merito all'efficienza dei depuratori i controlli analitici delle acque di scarico in mare sono effettuati dai competenti organi regionali. Il Ministero dell'ambiente e l'Istat, in base ad una convenzione stipulata nel 1991, hanno provveduto ad attuare un'indagine sulle caratteristiche strutturali e sulle reali capacità operative degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane. Da tale indagine è risultato che la domanda di depurazione nel nostro paese è stimata pari a 99 milioni di abitanti equivalenti, corrispondenti alla somma dell'inquinamento provocato dagli abitanti residenti, dall'industria e dal turismo, mentre l'offerta relativa, ossia la capacità di depurazione, copre il 69,4, per cento di tali 99 milioni di abitanti equivalenti.

Rispondo da ultimo al terzo quesito, ossia «se non si intenda relazionare in Aula su un problema di così vitale importanza per le sorti del nostro turismo». Proprio in relazione al fatto che la tutela del mare in prossimità della costa ha particolare rilievo nella stagione estiva per il turismo e per un sano impiego del tempo libero, il Ministro dell'ambiente ha risposto con la campagna «Mare pulito» - recentemente avviata dal Nucleo operativo ecologico dei carabinieri - compiendo una diffusa indagine ispettiva sugli scarichi che direttamente o indirettamente si riversano in mare. Il Ministero inoltre ha confermato l'indirizzo di riatti-

vare le convenzioni con le regioni marittime, ad esclusione della Sicilia e della Calabria con le quali non si è raggiunta l'intesa, per il monitoraggio delle acque costiere ed ancora, sempre per il controllo della qualità delle acque marine, sono stati interessati gli istituti scientifici competenti in materia - Anpa, l'Icram, l'Irsa, il Cnr, l'Enea e il Servizio mareografico - per contribuire alla conoscenza di alcuni dati fondamentali necessari per l'individuazione delle cause dell'inquinamento e per la successiva programmazione degli interventi.

Di questa attività d'indagine e di ricerca il Ministero cercherà di rendere periodicamente partecipi l'Aula del Senato, in generale il Parlamento, e l'opinione pubblica.

DE CAROLIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne fa facoltà.

* DE CAROLIS. Signor Presidente, la ringrazio per l'opportunità che mi viene concessa di intervenire ulteriormente sull'interpellanza da me presentata potendo tener conto della risposta fornita dal rappresentante del Governo.

Vorrei effettuare una premessa, se me lo consentirà il rappresentante del Governo: se l'interpellanza poteva apparire puntuale ed anche meritevole di attenzione nel momento in cui è stata presentata, all'inizio della stagione estiva, ed anche la risposta al Governo rassicurante per milioni di turisti che vengono nel nostro paese, oggi, con una stagione estiva decretata al termine per volere soprannaturale, devo dire che l'interpellanza e la relativa risposta del Governo certamente serviranno a rassicurare i turisti per la prossima stagione estiva, con la speranza che il tempo sia più clemente di quello che si è verificato nell'estate ormai terminata.

Vorrei inoltre dire subito al rappresentante del Governo, sperando nella sua attenzione, che, quando il 6 settembre del 1975 migliaia di quintali di pesce morto si riversarono sulle spiagge che da Ferrara vanno fino a Rimini, qualcuna di quelle commissioni a cui il Sottosegretario attribuisce grande conoscenza del settore andò a scomodare la Bibbia, dicendo che di quel fenomeno già si trovano tracce nei versetti 20 e 21, capitolo settimo dell'Esodo: «E tutte le acque che erano del fiume Nilo si trasformarono in sangue e i pesci che erano nel fiume morirono e il fiume appestò e gli egiziani non poterono bere l'acqua del fiume». Ho voluto citare questo passo della Bibbia, signor rappresentante del Governo, perchè ricordo di aver svolto una battaglia quasi ventennale per la salvaguardia del mare Adriatico - peraltro il ministro Ronchi indubbiamente non è stato secondo a nessuno - e quando la Camera alla fine degli anni '80 approvò finalmente la legge speciale per il mare Adriatico, fu tracciata una serie di indirizzi, dati soprattutto alle regioni, per evitare che si ripetesse il fenomeno devastante dell'eutrofizzazione marina, che provoca l'anossia nei fondali e quindi la moria di quintali di pesci.

Ci fu poi, sempre all'interno di quelle commissioni, chi cercò anche di attribuire all'inquinamento marino la responsabilità dell'altro fenomeno devastante cui abbiamo assistito all'inizio degli anni '90, cioè il feno-

meno della mucillagine. Tutte queste valutazioni, non sempre suffragate da certo valore scientifico, hanno portato ad una deplorabile indeterminatezza per quanto riguarda gli strumenti da adottare per prevenire fenomeni devastanti come quelli che ho indicato.

Nel primo quesito, signor rappresentante del Governo, le chiedo quale valenza scientifica si possa attribuire a queste commissioni. Tutti gli anni, infatti, leggiamo che determinate spiagge sono rassicuranti, mentre per altre non c'è nessuna indicazione. Io le posso dire che queste commissioni non hanno nessuna validità scientifica; per esempio, ricordo quando c'era la commissione Merli che assegnava la bandiera blu a Riccione e non a Misano Adriatico, che è vicinissimo a Riccione; ancora non riesco a capire che differenza ci fosse. Ho la sensazione che queste commissioni non si muovano sempre nella correttezza con cui dovrebbero operare. Ecco perchè questa risposta, signor rappresentante del Governo, andava data puntualmente, perchè i problemi dell'ambiente riguardano tutti i cittadini e su di essi occorre quindi da parte del Governo una sorveglianza puntuale.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00021 del senatore Cortiana:

CORTIANA. - *Ai Ministri dell'ambiente, delle risorse agricole, alimentari e forestali e delle finanze.* - Premesso che il Consorzio del Parco nazionale dello Stelvio ha dato avvio nel dicembre 1995 alla procedura di nomina del direttore del Parco, pubblicando un bando sui maggiori quotidiani nazionali e sui quotidiani locali nelle regioni territorialmente interessate; nel bando si chiedeva di presentare domande di candidatura e si elencavano i requisiti imprescindibili per accedere all'incarico, tra i quali era assente clamorosamente quello dell'iscrizione nell'elenco degli idonei all'esercizio dell'attività di direttore di parco; tale bando era chiaramente non concorsuale;

considerato:

che le procedure adottate risultano in pieno contrasto con il dettato dell'articolo 9, comma 11, della legge n. 394 del 1991, laddove si sostiene che «il direttore del Parco è nominato dal Ministro dell'ambiente previo concorso pubblico per titoli ed esami di dirigente superiore del ruolo speciale di "direttore del Parco" istituito presso il Ministero dell'ambiente con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (...) ovvero con contratto di diritto privato stipulato per non più di cinque anni con soggetti iscritti in un elenco di idonei all'esercizio dell'attività di direttore di parco, istituito e disciplinato con decreto del Ministro dell'ambiente»;

che tali procedure adottate dal Consorzio contrastano anche con il percorso procedurale indicato tramite parere dalla Consulta tecnica per le aree naturali protette, relatore il professor Sandro Ruffo; la Consulta «ritiene che la via del concorso pubblico (tra le due previste dall'articolo 9 del punto precedente) rappresenti la via migliore per assicurare ai parchi le persone più idonee e più valide allo svolgimento delle complesse funzioni di direttore. La Consulta raccomanda da ultimo che non avvenga, neppure in via transitoria, alcuna nomina di direttore di parco al di fuori dell'elenco degli idonei»;

che rispetto al dettato della Consulta tecnica per le aree naturali protette nel bando emesso dal Consorzio del Parco naturale dello Stelvio risultano invece fortemente minimizzate e quindi penalizzate proprio le competenze specifiche e l'esperienza nella gestione o pianificazione di aree protette, che è altra cosa rispetto alla generica «pianificazione ambientale» e alla «gestione del patrimonio naturalistico»;

che l'eventuale regime vigente nelle province autonome di Trento e Bolzano non può giustificare la procedura seguita dal Consorzio, perchè il parco è interessato anche da una vasta area della regione Lombardia e soprattutto perchè non esiste nessun riferimento normativo tale da poter consentire una deroga al regime generale;

che formali eccezioni sulle modalità adottate dal Consorzio per la nomina del direttore sono state sollevate tanto dal Club Alpino italiano, attraverso propri rappresentanti in seno agli organi gestionali del Parco stesso, quanto dal coordinamento parchi del WWF Italia;

visto:

che in seno al consiglio direttivo del Consorzio è stata nominata una «commissione di preselezione», formata soltanto da 3 persone;

che tale commissione di preselezione non aveva definito in alcun modo con il consiglio direttivo i criteri da adottare per operare detta preselezione;

che tale commissione ha eliminato 15 dei 18 candidati che avevano fatto domanda e ha espropriato di fatto il consiglio direttivo nella sua interezza dal compito di individuare una rosa di nomi da sottoporre al Ministro competente;

che i membri del consiglio direttivo del Consorzio non hanno avuto la possibilità di esaminare alcuno dei *curricula* dei candidati che hanno risposto al bando, nè tantomeno i *curricula* dei candidati risultati idonei dopo la contestata fase di selezione;

che in base a questa selezione l'unico candidato che risulta iscritto nell'apposito «elenco degli idonei all'esercizio dell'attività di direttore di parco» è il dottor Ettore Sartori, già vincitore del concorso per la nomina di direttore del Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi e attuale direttore del Parco di Paneveggio - Pale di San Martino;

che la procedura adottata non è concorsuale;

che il consiglio direttivo del Consorzio di gestione è un organo tecnico-politico, cui è sbagliato già in linea di principio demandare scelte che andrebbero invece gestite da commissioni totalmente esterne e *super partes*;

considerato inoltre:

che il Consorzio del Parco nazionale dello Stelvio, costituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 novembre 1993, è dal 1° ottobre 1995 l'ente delegato alla gestione del Parco nazionale dello Stelvio, essendo subentrato alla precedente gestione dell'ex ASFD (Azienda di Stato per le foreste demaniali) con il personale del Corpo forestale dello Stato;

che da quella data una serie di problemi burocratici non hanno ancora consentito al Consorzio di entrare in possesso delle strutture (già utilizzate in precedenza per la gestione del Parco), quali mezzi, attrezzature, archivi tecnici, culturali, scientifici, eccetera;

che, a fronte di tale situazione, il Consorzio si trova quotidianamente a superare notevoli difficoltà sotto l'aspetto informativo, venendo così ad essere fortemente limitata la propria azione e il proprio ruolo;

che la direzione gestionale dell'ex ASFD di Roma ha inoltrato in data 5 marzo 1996 al Ministero delle finanze, Direzione centrale del demanio, una richiesta di istruzioni per sapere come fare a trasferire, e con che atti, le strutture in suo possesso al Consorzio del Parco nazionale dello Stelvio,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'ambiente non ritenga doveroso procedere all'immediato annullamento del bando in questione e alla sua sostituzione con un apposito concorso pubblico da svolgersi secondo tutte le modalità previste dalle norme in materia;

se il Ministro dell'ambiente, il Ministro delle risorse agricole e il Ministro delle finanze non ritengano ormai improcrastinabile un loro intervento, al fine di portare a soluzione i gravi problemi di tipo gestionale creatisi per il mancato passaggio di strumenti e strutture demaniali dall'ex ASFD al Consorzio del Parco nazionale dello Stelvio.

(2-00021)

Per accordi intervenuti fra l'interpellante ed il rappresentante del Governo, lo svolgimento di questa interpellanza è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione 3-00114 del senatore Pelella e di altri senatori:

PELELLA, VELTRI, DONISE, DE MARTINO Guido, MELE. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che il bacino idrografico del fiume Sarno fu dichiarato, nell'agosto del 1992, area ad elevato rischio ambientale costituendo, in effetti, uno dei più gravi esempi di inquinamento ambientale di tutto il territorio nazionale per la vastità dell'area interessata e la sua altissima densità abitativa;

che a determinare l'altissimo inquinamento del fiume Sarno concorrono fattori quali gli scarichi di industrie, conciarie e conserviere in primo luogo, e di insediamenti abitativi, parte dei quali è stata realizzata abusivamente;

che allo stato non risulta essere stato attivato un preciso piano di disinquinamento del Sarno;

che i disagi ed i rischi igienico-sanitari per le popolazioni delle città attraversate dal fiume sono enormemente cresciuti avendo il suo inquinamento raggiunto livelli assolutamente intollerabili;

che cresce, legittimamente, la protesta delle locali popolazioni e delle stesse amministrazioni comunali interessate a fronte dei ritardi che si registrano, sul problema, nella realizzazione di un concreto piano di interventi di disinquinamento e bonifica del fiume Sarno e del suo bacino;

che a tale ritardo concorrono anche responsabilità della regione Campania che non ha, allo stato, provveduto ad istituire la competente autorità di bacino;

che interventi relativi al piano di disinquinamento del golfo di Napoli non sono attivabili per il mancato completamente ed il non avvenuto adeguamento alla normativa europea in materia dell'impianto di depurazione della foce del Sarno, posto nel territorio del comune di Castellammare di Stabia (Napoli);

che in relazione alla realizzazione di impianti di depurazione nei tratti dell'alto e medio Sarno non appare chiaro se gli stessi saranno realizzati sulla base o meno di modificazione di precedenti impostazioni progettuali giudicate superate non solo dal punto di vista tecnologico ma, soprattutto, a causa di gravi implicazioni di impatto ambientale e di alterazione paesaggistica,

si chiede di sapere:

se sia divenuta operativa la convenzione stipulata tra il Ministero dell'ambiente e l'ENEA sulla cui base doveva essere affidato all'Ente in questione l'approntamento di elaborati tecnici finalizzati alla predisposizione di un piano di disinquinamento del Sarno e di risanamento ambientale del suo bacino, convenzione che fu sottoposta, nel novembre 1994, all'esame ed al parere del Consiglio di Stato;

quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia assunto od intenda assumere affinché, sulla base di un preciso piano, siano attivati gli interventi di cui l'area in questione ha bisogno e sia garantito un rapido e corretto completamente di opere in corso di realizzazione la cui entrata in funzione può rappresentare il concreto avvio del programma di risanamento ambientale ed un contributo ad un'azione di disinquinamento dello stesso golfo di Napoli.

(3-00114)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, come nel caso dell'interpellanza precedente, per accordi intervenuti con il presentatore, chiedo all'Assemblea di rinviarne lo svolgimento ad un'altra seduta.

PRESIDENTE. Senatore Pelella, lei è d'accordo a rinviare lo svolgimento di questa interrogazione?

PELELLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00135 del senatore Collino:

COLLINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo*. - Premesso:

che l'associazione Legambiente ha diffuso nei giorni scorsi una relazione, denominata «Ecosistema vacanze», sulla qualità delle località balneari italiane, una sorta di guida per le vacanze nelle eco-spiagge nazionali, commissionata dalla rivista «Panorama», classificando Lignano Sabbiadoro (Udine), meta di milioni di turisti ogni anno, tra quelle insufficienti;

che i dati raccolti da Legambiente e divulgati dai maggiori quotidiani e settimanali si basano su un'indagine condotta, sulla base di parametri arbitrariamente individuati e privi di una logica scientifica, attraverso un questionario, inviato a 300 località turistiche delle quali solo 170 hanno risposto e solo 130 in modo sufficiente per essere valutate;

che dichiarare la località di Lignano Sabbiadoro insufficiente dal punto di vista turistico, oltre a danneggiare l'immagine della spiaggia friulana e tutti gli operatori locali, all'inizio di una stagione balneare già difficile per la concorrenza della riviera slovena e croata, è in netta contraddizione con l'elevato numero di presenze che ogni anno si registrano proprio per l'adeguatezza delle strutture, dei servizi e della balneabilità del mare, periodicamente controllata dai servizi sanitari;

considerato che il costante impegno per valorizzare la peculiarità turistica di Lignano Sabbiadoro del sindaco, dell'amministrazione comunale e di tutti gli operatori locali rischia di essere vanificato da una relazione parziale e poco attendibile,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga di dover intervenire al fine di scoraggiare iniziative di questo genere lesive dell'immagine di località economicamente basate sul turismo stagionale;

se non si ritenga opportuno smentire formalmente la ricerca di Legambiente avviando nuove e serie indagini conoscitive sulle località balneari dell'Alto Adriatico.

(3-00135)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli senatori, rispondo ai quesiti posti con l'interrogazione del 17 luglio dal senatore Collino, concernente la classifica delle località turistiche diffusa da Legambiente. Ricordo che tale classifica è propriamente un rapporto sulle località balneari, realizzato in collaborazione con l'Istituto di ricerca «Ambiente Italia» e con un noto settimanale, sulla base di dati autocertificati dagli stessi comuni e dell'indagine di «Galletta Verde» sulle acque di balneazione e sulla qualità delle coste. Anch'io questa estate ho seguito con curiosità la presentazione del rapporto e l'enfasi sul concorso, con l'indicazione della graduatoria e la pubblicazione dei primi classificati, di interviste e commenti. I titoli di *miss* o *mister* hanno un sapore affascinante e ci si può domandare sempre se la vincitrice o il vincitore in qualche modo diffamino tutte le altre donne o gli altri uomini, visto che pure la bellezza ha componenti soggettive.

Ho cercato comunque di verificare l'esattezza delle notizie riportate nella premessa dell'interrogazione e voglio innanzi tutto rispondere alla stretta lettera dei quesiti, per segnalare una estraneità certa alla vicenda del Governo e del Ministero e una impossibilità probabile di interventi statuali. Rispetto al primo quesito, cioè «se il Governo non ritenga di dover intervenire al fine di scoraggiare iniziative di questo genere», l'associazione denominata Legambiente è un'associazione libera di cittadini dello Stato, che svolge la propria attività nel settore dei problemi dell'ambiente. Secondo la vigente normativa l'associazione Legambiente

è libera di svolgere un'indagine che, a suo giudizio, si renda opportuna nel territorio e con riferimento al settore specifico di interesse, fermi restando ovviamente i limiti posti dalla legge. Essa inoltre è libera di dare, a propria cura e spese, diffusione ai relativi risultati, con i mezzi che ritenga più idonei a meglio rispondere allo scopo di informare la collettività; ai detti risultati, tuttavia, non può essere attribuito alcun crisma di ufficialità. Resta comunque il fatto che l'associazione Legambiente non può varcare i limiti posti dalla legge, ivi compreso quello penale. Le attività lecite poste in essere dall'associazione Legambiente pertanto non sono perseguibili tranne che non vengano violate disposizioni dell'ordinamento. Della questione dovrà, in quel caso, necessariamente occuparsi - e potrà soltanto occuparsi - l'autorità giudiziaria competente, secondo la normativa di volta in volta applicabile e le modalità previste. Al Ministero dell'ambiente non è attribuito alcun potere di inibizione di tale attività, così come non vi è alcuna possibilità di impedire che i risultati delle indagini di Legambiente vengano diramati agli organi di stampa e pubblicati.

Rispetto al secondo quesito, «se non si ritenga opportuno smentire formalmente la ricerca di Legambiente», il Ministero dell'ambiente non ha alcun potere di verifica, di controllo, di sindacato e di censura in ordine alla attendibilità dei dati che una associazione ambientalista privata intenda diffondere, anche a mezzo della stampa, tra i cittadini; ovvero in ordine alla opportunità o alle modalità di svolgimento di *test* di inquinamento del territorio, delle acque o dell'atmosfera. Per completezza si potrebbe aggiungere che, al di là della competenza, l'eventualità di sottoporre a revisione studi, sondaggi di opinione, ricerche - lungi dal rappresentare un elemento di conoscenza e valutazione della qualità ambientale del territorio - costituirebbe sperpero di denaro e di risorse umane. I controlli nazionali e non le indagini conoscitive di competenza dell'ANPA sono già da tempo avviati e resi periodicamente noti. Sotto il profilo della opportunità non pare che sia utilmente praticabile la strada che conduce lo Stato a scendere in polemica diretta con un ristretto gruppo di soggetti privati; peraltro ritengo che il nostro ordinamento offra ampia e comunque sufficiente tutela ai danni di immagine che l'azione di Legambiente e di similari associazioni potrebbe arrecare ad altri soggetti.

Ho risposto alla lettera delle domande e rispondo ora alla sostanza, o a quella che mi è sembrato di interpretare come la sostanza dell'interrogazione. L'«Ecosistema vacanze», rapporto al quale si fa riferimento, ha preso in considerazione oltre quaranta indicatori selezionati tra quelli che l'Unione europea e l'OCSE indicano come maggiormente rappresentativi della qualità ambientale, estrapolando tra l'altro i dati del questionario inviato per l'assegnazione della «bandiera blu d'Europa». Sono sette i gruppi di parametri considerati nella ricerca: acqua potabile e depurazione, mobilità, rifiuti, servizi di spiaggia, qualità dell'ambiente costiero, qualità urbana e affollamento estivo. Le informazioni ricevute dai comuni sono state incrociate con altri quattro parametri frutto dei dati registrati sul campo dai tecnici e naturalisti di Goletta Verde sul pregio e lo stato di conservazione dell'ambiente naturale e dei centri storici, sulla qualità dello sviluppo urbanistico, sull'eventuale presenza di aree a rischio, di attività industriali particolarmente inquinanti, fino ad attri-

buire ad ogni località presa in esame un voto sintetico che ne fotografa la qualità ambientale e balneare.

In questo contesto, la qualità dell'offerta turistica (nella premessa dell'interrogazione si fa esplicitamente riferimento a Lignano Sabbiadoro) è un aspetto che contribuisce al risultato finale, anzi, rispetto alla qualità dell'offerta turistica, ad esempio, Lignano non a caso è quinta. Per altro la classifica redatta da Legambiente, come affermato dai redattori della ricerca, nasce da una selezione a monte delle località da prendere in considerazione, non è rivolta a tutti e seicento i comuni costieri italiani; si fa infatti una prima selezione di circa il cinquanta per cento, effettuata sulla base delle indicazioni contenute nelle guide del Touring Club, secondo una metodica seguita da altri istituti di ricerca su tematiche analoghe (ad esempio, l'ISNART, l'Istituto nazionale di ricerche turistiche, si comporta allo stesso modo).

Quindi, la selezione delle trecento località individuate in questa prima scrematura rappresenta già una classifica alta delle località che comunque sono meritevoli di interesse turistico; anche le ultime classificate delle trecento non demeriterebbero.

In più c'è stata una seconda selezione che ha ridotto a soltanto centotrenta i comuni di questa ipotetica classifica, e ciò perchè in taluni casi alcune località, anche molto famose, non hanno fornito i dati e perciò non figurano nella graduatoria, in attesa che gli amministratori comunichino le informazioni richieste.

Inoltre sono stati esclusi dalla classifica, per arrivare al numero di centotrenta, i comuni costieri capoluoghi di provincia (Roma, Napoli, Genova, Palermo, ma anche Rimini, ad esempio) per i quali non siano disponibili i dati disaggregati per la parte balneare.

La ricerca si è poi avvalsa della collaborazione degli esperti di «Golezza Verde»; si tratta di una iniziativa avviata da undici anni per valutare le coste della nostra penisola e che in qualche modo esprime valutazioni omogenee sulle località costiere italiane.

In sostanza, lungi dal rappresentare una classifica definitiva e intoccabile, questo rapporto (e Legambiente lo dichiara esplicitamente) potrà subire e subirà aggiornamenti sulla base delle verifiche effettuate, località per località e anno per anno, e alla sua revisione potranno utilmente servire osservazioni dei comuni e interrogazioni come quella che è stata presentata o l'altra, analoga, presentata alla Camera e alla quale ho già risposto nei giorni scorsi.

Concludo dicendo che, nel proliferare di classifiche e pagelle, basate magari sulla quantità di posti letto disponibili, porre l'accento su parametri e indicatori mai presi in considerazione prima, come la presenza di raccolta differenziata dei rifiuti o la quantità di costruito lungo la costa, oltre a rappresentare una offerta di informazioni utili per il turista bagnante, può fungere anche da stimolo per il rispetto dell'ambiente e del territorio. Ciò non toglie che sia utile verificare metodologie e parametri scelti e, rispetto ai dati, chiedere trasparenza e pubblicità per tutti i controlli pubblici, ai quali, per le proprie competenze, il Ministero dell'ambiente già contribuisce.

COLLINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* COLLINO. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, ho ascoltato attentamente la sua proposta, onorevole Calzolaio, e in alcune parti, nella prima in particolar modo, lei ha voluto sottolineare qual è la competenza di questo organo privato che dà quelle pagelle come dalle indicazioni che lei ha illustrato.

Però, vede, il problema è molto più complesso; lei ad un certo punto ha parlato di vincitrici e di vincitori cioè di pagelle che danno, delle nostre città balneari lungo la costa, una valutazione che ha poi una conseguenza di natura turistica. Lignano Sabbiadoro ha 6.000 abitanti e arriva a punte di oltre 200.000 presenze durante il periodo estivo. Quando la stampa italiana ed internazionale riporta che Lignano, per il suo mare inquinato, è stata bocciata da parte di «Goletta Verde», indipendentemente dal fatto che questa sia una organizzazione privata, sotto il profilo economico, turistico e di sviluppo si determina un danno in termini di soggiorno e di indotto economico estremamente pesante.

Non possiamo permettere che ciò succeda, perchè quando si sente parlare della Goletta Verde, si pensa ad una grande motonave che effettua numerosi prelievi lungo la costa; e invece a Lignano Sabbiadoro si sono presentati dei tecnici con un furgoncino che, accompagnati dagli amministratori locali, hanno effettuato il loro prelievo entrando per una decina di metri nel mare e raccogliendo un campione di acqua.

Non posso allora condividere la sua replica, signor Sottosegretario, perchè vorrei sottolineare alcuni elementi. I responsabili di Goletta Verde hanno dichiarato in una conferenza stampa: «I nostri metodi di rilevamento sono metodologicamente corretti e approvati dal Ministero dell'ambiente. L'operazione di riempimento e di chiusura della provetta sterile che contiene il campione viene effettuata interamente sott'acqua, evitando così possibili contaminazioni. Il tutto avviene dove la profondità del mare va da un minimo di 80 a un massimo di 120 centimetri». Però, i responsabili di Goletta Verde prelevano un solo campione che di conseguenza è indicativo - diciamo noi - unicamente dello stato di salute di un limitato specchio d'acqua e in un singolo istante, e non tiene conto delle prescrizioni della Comunità europea sulla metodologia dell'analisi. Nella fattispecie, mentre Goletta Verde non dà la bandiera blu a quella parte costiera e a quella cittadina, le analisi effettuate dall'unità sanitaria locale della provincia di Udine e dell'università di Graz per tutto il periodo estivo danno invece risultati rassicuranti in termini di inquinamento per quella zona turistica. Goletta Verde, che poi regolarmente prende i suoi contributi pubblici e svolge la propria azione politica, a nostro avviso, a danno di alcune zone, effettua - ripeto - dei prelievi in un singolo istante e in un limitato specchio d'acqua, a fronte di prelievi effettuati invece quotidianamente; ciò nonostante, Goletta Verde riesce ad avere una rilevanza politica che ha creato e creerà in futuro, se continuerà ad utilizzare questi metodi e queste strategie, problemi di enorme portata per il turismo locale.

«Le nostre indagini non hanno finalità di promuovere o di bocciare nessuno» - dicono gli esperti di Lega ambiente - «ma si propongono di richiamare l'attenzione delle autorità locali perchè facciano il possibile per prevenire anche quei singoli episodi di inquinamento». Noi diciamo,

signor Sottosegretario, che forse non vogliono promuovere o bocciare nessuno, però è vero che Legambiente dà grande risalto a mezzo della stampa agli esiti delle proprie analisi; se veramente non volesse bocciare o promuovere alcuno, questi dati incerti nella metodologia dovrebbero essere meglio accertati prima di essere trasmessi all'Ansa, alla stampa internazionale, in particolare quella austriaca e quella tedesca, mettendo così in crisi il turismo nei confronti delle coste italiane, avvantaggiando invece il turismo verso le vicine Slovenia e Croazia. Legambiente con questi metodi e con questi sistemi finisce col trasferire il turismo estero dal litorale adriatico e dalle spiagge nazionali, attraverso le agenzie internazionali, verso la vicina Slovenia.

Da qui ha origine tutta la problematica riguardante quindi il metodo della comunicazione e quindi la bocciatura attraverso le famose indicazioni della bandiera blu; tanto è vero che nell'elenco pubblicato da «Panorama» la cittadina di Lignano Sabbiadoro, centro turistico di grande importanza, veniva posta al centoquattordicesimo posto.

Cerco di essere sintetico, signor Presidente, per una questione di tempo, ma vorrei ricordare al signor Sottosegretario - che nella sua risposta ribadiva l'importanza di questo istituto nell'effettuare analisi sulle caratteristiche di qualità, che potrebbero essere rilevanti ai fini turistici - che ad esempio i dati riportati in ordine alla valutazione dei consumi di acqua nel comune di Lignano Sabbiadoro sono clamorosamente sbagliati.

A Lignano Sabbiadoro è stato constatato di consumare 3.376 litri per abitante al giorno a fronte di una media nazionale di 471; noi ci siamo chiesti come Legambiente sia arrivata a questo numero assurdo, ma è presto detto: ha diviso il totale dei metri cubi consumati in un anno, 7.468.800, per i 365 giorni dell'anno, ed ha poi ulteriormente diviso il risultato, 20.462, per gli abitanti residenti, pari a 6.062 unità: il risultato definitivo è di metri cubi 3,366 e quindi di litri 3.376. Ma questi signori sanno che in questa città le presenze in luglio ed agosto superano le 200.000 unità? Questi conteggi, signor Sottosegretario, sono completamente sbagliati. Mi avvio a conclusione. Visto che la Goletta Verde, e quindi Legambiente, fanno riferimento alle normative approvate dal Ministero dell'ambiente noi, a tutela del turismo balneare del nostro paese, le chiediamo che questi signori, prima di immettere sul circuito della comunicazione internazionale e nazionale dati di questo genere, li comunichino alle amministrazioni locali e li verifichino con le unità sanitarie locali.

Pertanto, non possiamo considerare soddisfacente la risposta che lei, come rappresentante del Governo, ha fornito a questa nostra interpellanza. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia).*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame di interrogazioni in materia di competenza del Ministro dei trasporti e della navigazione.

Le interrogazioni presentate sono le seguenti:

AVOGADRO, PERUZZOTTI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e dei trasporti e della navigazione.* - A seguito dell'incendio scoppiato a bordo della gasiera «SNAM Portovenere» la mattina del 2 ottobre 1996

nel tratto di mare tra Genova e Savona, incidente che è costato la vita a sei componenti dell'equipaggio, oltre a provocare numerosi feriti, si chiede di conoscere:

le modalità dell'incidente;

le cause ed eventuali responsabilità;

se questo incidente avrà ripercussioni sulla costruenda gasiera gemella in corso di realizzazione alla Fincantieri;

se questo ulteriore incidente nell'Alto Tirreno, dopo la tragedia Haven e molte altre di minore ma sempre grave entità, non possa far optare per la chiusura di quel tratto di mare dall'altissima valenza turistica e ambientale alla navigazione di petroliere, gasiere e chimichiere.

(3-00290)

TERRACINI, BORNACIN. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che in data 2 ottobre 1996 si è verificato, al largo di Genova, nella stiva della turbocisterna «SNAM Portovenere» un incendio che ha causato sei morti e tre feriti;

che la nave gasiera appena varata e di cui è in corso di costruzione una gemella era considerata una nave all'avanguardia per tecnica e sicurezza,

si chiede di sapere:

come sia possibile che una nave varata il 20 luglio 1996 possa avere un incidente come quello accaduto al largo di Genova e che è costato la vita a sei persone;

quali provvedimenti siano stati presi per conoscere l'esatta dinamica dell'incidente avvenuto mentre venivano eseguite prove tecniche in mare;

se sia stato disposto un rapido accertamento delle responsabilità;

se non sia il caso di rivedere il progetto di costruzione della gasiera che è ancora sullo scalo dei cantieri di Sestri Ponente.

(3-00291)

FORCIERI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e dei trasporti e della navigazione.* - Premesso che nella giornata del 2 ottobre 1996 si è verificata una grave sciagura al largo di Genova con l'incendio di una metaniera, da poco varata dai cantieri navali di Sestri Ponente, che ha causato la morte di sei persone ed il ferimento di altre, l'interrogante, nell'esprimere profondo cordoglio e solidarietà alle famiglie delle vittime, chiede di sapere se il Governo intenda riferire con urgenza in Parlamento sui fatti in questione e su quali misure intenda adottare per accertare l'esatta dinamica della sciagura, per verificare se siano state omesse le opportune misure di sicurezza sul lavoro, per individuare eventuali responsabilità e per impedire il ripetersi di tali avvenimenti attraverso una corretta applicazione del decreto legislativo n. 626 del 1994.

(3-00292)

CAMBER, AZZOLLINI, BORNACIN, MANFREDI. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che sembra che la causa principale della tragedia inerente la gasiera «SNAM-Portovenere» debba ascriversi al sistema antincendio installato sulla nuovissima gasiera ed imperniato sul superatissimo sistema di utilizzo della venefica e pericolosissima anidride carbonica;

che per contro, da lunghissimo tempo, la nostra Marina militare - anche in relazione ai mortali sinistri verificatisi negli anni '70 sulle motonavi «Lupo» e «Piave» e causati proprio dai sistemi antincendio imperniati sulla venefica anidride carbonica - ha radicalmente innovato i sistemi antincendio sulle proprie navi, così utilizzando al posto della pericolosissima anidride carbonica sistemi imperniati sull'alon, già in uso nella Marina degli Stati Uniti; unico inconveniente nell'ormai «vecchia novità» è rappresentato dal costo dell'alon, molto maggiore rispetto a quello dell'anidride carbonica; costo, quello dell'alon, comunque trascurabile rispetto a quello di una nave e inesistente rispetto alla tutela e alla sicurezza delle vite umane;

che la gasiera «SNAM-Portovenere», varata due mesi fa e ammiraglia della flotta SNAM, ha completamente ignorato la pluridecennale e altamente positiva esperienza della Marina militare,

si chiede di sapere:

per quali motivi (risparmio o mancanza di elementare informazione) la SNAM abbia ignorato l'esperienza ultradecennale della nostra Marina militare nella realizzazione di sistemi antincendio sulle navi, così continuando ad utilizzare, la SNAM, l'anidride carbonica anziché il ben più sicuro (e più costoso) alon o *similia*;

quali indagini e quali prescrizioni si intenda adottare - in specie da parte del Ministero dei trasporti - per rimuovere l'utilizzo sulle navi del sistema antincendio imperniato sull'anidride carbonica ed imporre l'uso dell'alon similmente a quanto da decenni attuato dalla Marina militare a tutela della salute e della sicurezza delle persone;

interinalmente, quali prescrizioni si intenda adottare a salvaguardia della sicurezza della salute dei lavoratori, in relazione all'esistente utilizzo dell'anidride carbonica nei sistemi antincendio operanti negli spazi chiusi a vario titolo utilizzati nelle navi attualmente iscritte al RINA.

(3-00296)

BORNACIN. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che in data 2 ottobre 1996, alle ore 6,15 antimeridiane, si è sprigionato a bordo della gasiera «SNAM Portovenere» in navigazione nel tratto di mare tra Genova e Savona un incendio nel locale macchine che ha portato alla morte di sei tecnici della Fincantieri e al ferimento di altri tre;

che la nave suddetta è di recentissima fabbricazione ed è considerata all'avanguardia sia per l'elevato contenuto tecnologico che per i sistemi di sicurezza;

che della «SNAM Portovenere» è attualmente in costruzione negli stabilimenti della Fincantieri un'unità gemella;

che il continuo ripetersi di incidenti in mare e nei porti, che spesso costano dolorosissime perdite in termini di vite umane oltre che ingenti danni a cose ed infrastrutture, richiede una decisa presa di posizione da parte del Governo a tutela della sicurezza dei lavoratori e a garanzia dell'incolumità di tutti gli operatori del comparto marittimo, in modo che di questo problema non si torni a parlare solo in occasioni di tragedie come questa,

si chiede di sapere:

l'esatta dinamica dell'incidente;

le eventuali responsabilità;

i provvedimenti che il Governo intenda assumere per garantire la sicurezza dei lavoratori del settore marittimo in navigazione e all'interno dei porti;

come l'incidente occorso alla «SNAM Portovenere» durante l'effettuazione di prove tecniche in mare influirà sulla costruzione dell'unità gemella in via di ultimazione presso la Fincantieri.

(3-00297)

SALVATO, MARINO, ALBERTINI, BERGONZI, CAPONI, CARCARINO, CÒ, CRIPPA, MANZI, MARCHETTI, RUSSO SPENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che il gravissimo incidente della «SNAM Portovenere» che ha causato la morte di sei ingegneri collaudatori è la tragica conferma del grave ritardo con cui il nostro paese sta affrontando il tema della sicurezza sui luoghi di lavoro, della tutela della salute e della prevenzione dei rischi;

che questo ritardo è causato innanzitutto da una cultura sempre più indifferente rispetto alla dignità e alla vita dei lavoratori e dal prevalere di quegli interessi che ad oggi hanno impedito la piena attuazione dell'adeguamento delle normative vigenti agli obiettivi di maggiore sicurezza;

che mentre si discuteva e si discute di depenalizzazione o condono per gli inadempienti nei confronti del decreto legislativo n. 626 del 1994 la lista dei morti sui luoghi di lavoro si è tragicamente allungata,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni del gravissimo incidente;

quali investimenti in tecnologia e in sicurezza la Fincantieri abbia realizzato per tutelare la salute dei lavoratori;

se si intenda impegnarsi in una seria campagna di prevenzione sul tema della salute dei lavoratori;

quali controlli si intenda effettivamente esercitare;

in che modo si intenda operare per adeguare le normative vigenti e le necessarie attività di controllo con un'azione di governo che si sottragga alle logiche «ricattatorie» delle imprese, essendo consapevoli che prima ancora delle regole del mercato la misura dell'agire politico è il rispetto della vita dei lavoratori.

(3-00304)

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

* SORIERO, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, prima di rispondere alle interrogazioni sull'incidente della turbocisterna «SNAM Portovenere», mi consenta di intervenire sul problema molto importante che il senatore Peruzzotti ha sollevato in quest'Aula, dichiarando anzitutto che c'è grande attenzione da parte del Governo al tema della sicurezza dei voli.

In particolare, per l'incidente che si è verificato questa mattina, il Governo sta seguendo direttamente quanto è avvenuto e il sottosegretario Albertini, che è il titolare della delega all'aviazione civile, si è recato subito sul posto. Da domani mattina lo stesso sottosegretario Albertini e il Governo saranno a disposizione del Senato per fornire tutte le informazioni e le valutazioni che gli onorevoli senatori intenderanno richiedere.

In relazione alla vicenda della turbocisterna «SNAM Portovenere» è da ricordare che essa è stata realizzata dalla società Sestri Cantieri Navali S.p.A. del Gruppo Fincantieri per essere destinata al trasporto di gas naturale liquefatto ed è attualmente iscritta al n. 50/1991 del Registro navi in costruzione della Capitaneria di Porto di Genova.

Trattasi di unità di concezione e progettazione modernissime, sia sotto il profilo della gestione della nave sia sotto il profilo della sicurezza, caratterizzata da un elevato grado di automazione; per tali motivi l'unità è stata oggetto di massima attenzione da parte della concorrente cantieristica degli altri paesi.

L'unità ha una lunghezza fuori tutto il progetto di circa 234 metri, un'altezza al ponte di coperta dalla linea di costruzione di 22,90 metri, con potenza massima continua di 20.000 chilowatt e una capacità totale di trasporto del gas liquido di 65.000 metri cubi.

La zona della nave adibita al carico è stata realizzata con doppio fondo, doppio fasciame e doppio ponte per assicurare un elevatissimo grado di sicurezza della nave e dell'ambiente marino.

Per quanto concerne in particolare l'impianto antincendio ad anidride carbonica per il locale apparato motore, caldaia, gruppo elettrogeno è da evidenziarsi che lo stesso è stato realizzato in conformità delle regole delle società di classificazione e della Convenzione sulla sicurezza della navigazione e della salvaguardia della vita umana in mare.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di consentire all'onorevole Sottosegretario di continuare il suo intervento, anche se il silenzio è ampiamente assicurato dall'assenza dei colleghi dall'Aula.

SORIERO, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Grazie, signor Presidente. La costruzione della nave è avvenuta sotto la sorveglianza del Registro italiano navale, nonché dell'*American Bureau of Shipping* per l'ottenimento della più alta classe, in navigazione illimitata.

Anche la realizzazione dell'impianto di automazione è stata oggetto di sorveglianza dei ricordati registri di classificazione per l'ottenimento della relativa certificazione.

La nave il 2 ottobre scorso aveva in corso di completamento le prove in mare (iniziate il 22 luglio, ma sospese in conseguenza

di inconvenienti manifestatisi alla boccola dell'astuccio della linea d'assi) prima della definitiva consegna all'armatore.

Tale attività, che si inquadra, peraltro, in una fase propedeutica e fondamentale per il rilascio da parte degli enti tecnici delle certificazioni prescritte dalle normative nazionali ed internazionali, in uno all'imbarco del personale presente a bordo, era stata autorizzata, ai sensi dell'articolo 10 della legge 5 giugno 1962, n. 616, e dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 8 novembre 1991, n. 435, dalla Capitaneria di porto di Genova sulla base di un parere tecnico favorevole del Registro italiano navale espresso in data 25 settembre 1996.

In pari data e per una validità fino al 3 ottobre 1996 l'unità era stata autorizzata per una navigazione entro 20 miglia dalla costa con condizioni meteomarine favorevoli e con un numero massimo di 268 persone imbarcabili a fronte delle 188 presenti a bordo al momento dell'incidente.

Alle ore 6 del 2 ottobre scorso è arrivato alla Capitaneria di porto di Genova l'allarme per «un incendio robusto con fumo denso in sala macchine» verificatosi a bordo della nave gasiera «SNAM-Portovenere», mentre effettuava prove in mare, a Sud-Ovest della Lanterna di Genova ad una distanza di 13,8 miglia nautiche.

La centrale operativa della predetta capitaneria ha dato immediatamente avvio alle operazioni di soccorso inviando sul luogo del sinistro la motovedetta CP 248 e due rimorchiatori «Canada» e «Belgio») ed allertando contemporaneamente i mezzi dei vigili del fuoco.

Alle ore 6,20 è stata attivata anche la motovedetta CP 2703 della Capitaneria di porto di Savona, con a bordo un medico e un infermiere equipaggiati di un defibrillatore per prestare i primi soccorsi.

La stessa Capitaneria di porto di Genova ha coordinato i mezzi aerei e navali fatti confluire sul luogo del sinistro per le operazioni di recupero degli infortunati, impegnando un elicottero dei vigili del fuoco (primo mezzo a raggiungere l'unità sinistrata) su cui aveva preso imbarco un medico; un elicottero SH3D della Marina militare, nonché il velivolo «ORCA 8-09» e l'elicottero «KOALA 9-04» della guardia costiera.

Ad ulteriore sostegno dei soccorsi sono state dirottate sul luogo del sinistro anche tre motonavi («Nomentana», «Monterey», «Pasquale della Gatta») che transitavano nella zona.

Tuttavia, gli interventi disposti e coordinati dalla capitaneria di porto, per la peculiarità dell'evento ed in relazione ai tempi ristrettissimi entro cui lo stesso è maturato e si è consumato, non hanno potuto impedire le gravi conseguenze dell'evento stesso, ma hanno consentito il tempestivo soccorso degli infortunati sopravvissuti.

Delle 188 persone che si trovavano a bordo al momento dell'incidente 6 sono decedute (5 tecnici della Fincantieri ed 1 dell'*American bureau of shipping* impegnati nelle operazioni di collaudo) e 3 sono rimaste ferite; la «SNAM-Portovenere» è stata, quindi, rimorchiata nel porto di Genova.

Secondo notizie fornite dalla Società e che le indagini in corso stanno verificando, l'incendio stesso era stato contrastato dagli addetti con gli estintori di bordo e quindi circoscritto; ciò nonostante veniva attivato anche l'impianto CO₂ le cui emissioni coglievano di sorpresa le persone presenti nel locale macchine.

È da segnalare che l'impianto antincendio ad anidride carbonica non entra in azione automaticamente e che dal comando di attivazione alla sua concreta operatività intercorre un lasso di tempo, segnalato da allarme di forte intensità, volto a consentire alle persone presenti di abbandonare con tempestività i locali interessati.

Sulle ragioni dell'attivazione dell'impianto antincendio ad anidride carbonica, nonché su quelle per le quali purtroppo i presenti in sala macchine non hanno avuto la possibilità di abbandonare immediatamente i locali, non sembra corretto anticipare ipotesi, essendo tali aspetti oggetto degli accertamenti amministrativi e giudiziari in corso; pur tuttavia è possibile oggettivamente considerare, stante la peculiarità del sistema antincendio, che l'attivazione dello stesso richiede specifica conoscenza delle sue particolari procedure.

La Capitaneria di porto di Genova ha immediatamente dato avvio, come prescritto dall'articolo 578 del codice della navigazione, alla apertura di una inchiesta sommaria volta ad accertare le cause e le circostanze del sinistro stesso nonché ad impedire la dispersione delle cose e degli elementi utili per gli ulteriori accertamenti.

Contemporaneamente è stata avviata specifica indagine dell'autorità giudiziaria per l'accertamento delle responsabilità penali, avvalendosi anche del personale della stessa capitaneria cui è stato demandato il sequestro penale dell'unità, sequestro tuttora in corso.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 579 del codice della navigazione, il direttore marittimo (nel caso, sempre di Genova) dovrà disporre una inchiesta formale sulle cause e responsabilità del sinistro, se dal processo verbale di inchiesta sommaria o da informazioni attendibili dovesse risultare che il fatto possa essere avvenuto per dolo o colpa.

Detta inchiesta formale dovrà essere condotta da apposita commissione costituita presso la stessa direzione marittima, e presieduta dal direttore marittimo e composta da esperti nel campo delle costruzioni e della navigazione navale. Ai lavori della commissione, ai sensi dell'articolo 581, terzo comma, hanno facoltà di assistere o farsi rappresentare, tra gli altri, «i componenti dell'equipaggio, gli assicuratori, coloro che hanno riportato lesioni personali o altri danni nel sinistro o i loro aventi diritto».

Allorchè dalle risultanze di detta inchiesta formale dovessero emergere, quali cause del sinistro, elementi di «dolo o colpa», copia delle risultanze stesse e dei relativi atti dovrà essere trasmessa alla competente autorità giudiziaria.

Quello tracciato dal codice della navigazione e il canale istituzionale - come ricordato, già attivato ed in corso di svolgimento - attraverso il quale il Governo potrà acquisire tutti gli elementi cui fanno riferimento gli onorevoli interroganti.

Da quanto sopra illustrato sembra infine logico dover dedurre che al momento non sussistano elementi perchè la società costruttrice e gli enti di certificazione ritengano necessaria una revisione del progetto di massima della nave gemella in corso di realizzazione, fermo restando tuttavia che certamente progettisti ed enti di classificazione terranno nella dovuta considerazione quanto avvenuto per eventuali perfezionamenti in sede esecutiva.

Per quanto concerne l'interrogazione del senatore Camber circa l'uso della pericolosissima anidride carbonica negli impianti antincendio in luogo del più sicuro alon, deve segnalarsi che la Convenzione Solas 74 come emendata nel 1932 con la risoluzione Msc 27(61) dell'Imo (Capitolo II-2 Reg. 5) fa divieto di impiegare a bordo delle navi, per la protezione antincendio, idrocarburi alogenati.

Tale sostanza, inoltre, ha costituito oggetto di più generale divieto di impiego ad opera del decreto del Ministro dell'ambiente, in data 26 marzo 1996 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 82 del 6 aprile 1996) recante attuazione al decreto-legge n. 56 del 10 febbraio 1996 sulla tutela della fascia di ozono, reiterato, da ultimo, nel Consiglio dei ministri del 3 ottobre 1996.

In ottemperanza di quanto sopra, il regolamento Rina per la classificazione delle navi non prevede più l'impiego dell'alon per le unità di nuova costruzione.

Resta infine da segnalare che nessun rischio per l'ambiente marino si è avuto in conseguenza dell'incidente, così come segnalato nella interrogazione del senatore Avogadro, trattandosi, come già ricordato, di nave realizzata con particolari accorgimenti proprio ai detti fini, ed oltretutto completamente priva di carico.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, concedo la parola per la replica per primo al senatore Forcieri, in relazione all'interrogazione 3-00292, e successivamente alla senatrice Salvato, in relazione all'interrogazione 3-00304, i quali hanno altri impegni in Senato, connessi ai loro ruoli.

FORCIERI. Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la descrizione dettagliata degli avvenimenti per come si sono svolti. Devo però confessare che, in riferimento alla mia interrogazione, ci sono alcune cose che mi sarebbe piaciuto sentir dire e che invece non ho ascoltato e che quindi mi lasciano perplesso. Se infatti la mia interrogazione chiedesse come si siano svolti i fatti e se esistano delle responsabilità, la risposta del Governo sarebbe esauriente e completa, ma essa chiede anche cosa si intende fare per evitare che avvenimenti di questo tipo abbiano a ripetersi o comunque per far sì che il rischio di tali accadimenti sia sensibilmente ridotto anche in relazione, come recita l'interrogazione, al decreto legislativo n. 626 del 1994 sulla sicurezza sui luoghi di lavoro.

Credo che non ci si possa limitare alla pur doverosa e puntuale – come è stata fatta – descrizione dei fatti, ma che sia necessario, appunto, andare avanti ed individuare quali provvedimenti e quali iniziative si possano assumere per ottenere quegli obiettivi che innanzi descrivevo. Ciò che è avvenuto è un incidente, probabilmente si tratterà, come mi auguro, di una disgrazia che non è riconducibile a particolari responsabilità od omissioni, ma magari soltanto alla fatalità che a volte provoca anche situazioni di questo tipo, però è evidente che questo è un accadimento che si verifica in un paese dove troppo alto è il numero degli incidenti sul lavoro e troppe sono ancora le vittime di tali sciagure sia in termini di perdite di vite umane sia in termini di mutilazioni permanenti. Siamo in un paese in cui se esaminiamo i dati a disposizione abbia-

mo un incremento costante di queste cifre, un paese in cui sembra quasi che non sia possibile garantire anche le più elementari condizioni di sicurezza.

Questo è il quadro in cui si è verificato questo incidente. Credo, certamente, che diversi ne siano i motivi: forse il primo di tutti è la difficile e particolare situazione del lavoro e della carenza di lavoro nel nostro paese, che porta ad allentare i vincoli e le attenzioni sotto il profilo della sicurezza sia da parte dei datori di lavoro sia da parte, purtroppo, a volte anche dei lavoratori. Oltre a questo che è sicuramente un motivo, ritengo che possa anche avere avuto un'influenza - sono molto d'accordo con quanto è stato scritto in questi giorni - la convinzione che man mano che progrediva l'innovazione tecnologica e si sviluppavano le tecnologie e i processi produttivi quasi automaticamente ci sarebbe stato un miglioramento delle condizioni di lavoro e di sicurezza. Purtroppo dobbiamo riscontrare che non è così e che anche le grandi capacità che abbiamo nei settori della ricerca e dell'innovazione non adeguatamente vengono investite nel settore della tutela e della sicurezza in primo luogo dei lavoratori e, più complessivamente, dell'ambiente di lavoro.

Mi sarei aspettato sinceramente, signor sottosegretario Soriero, che ci fosse un impegno più forte del Governo ad andare in questa direzione. Mi auguro che questo impegno ci possa essere al di là del contenuto della risposta, che purtroppo aveva, forse necessariamente, dei contenuti prevalentemente tecnici. Spero cioè che operi concretamente, anche distinguendosi rispetto a quanto è avvenuto nel passato, magari sburocraizzando e semplificando dove ciò sia possibile, per arrivare sostanzialmente all'obiettivo di aumentare sensibilmente i livelli della sicurezza e della prevenzione. Voglio quindi sperare che, al di là della risposta tecnica, ci siano impegno e atti concreti. Me lo auguro e sono convinto che il Governo saprà andare avanti su questa strada, in modo che anche se non si può garantire che accadimenti drammatici come quelli avvenuti non possano ripetersi almeno si possa garantire che il rischio dell'accadimento di questi fatti sia notevolmente e sensibilmente ridotto.

SALVATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVATO. Signor Presidente, ringrazio i colleghi che mi hanno dato la possibilità di intervenire prima. Anch'io, come il senatore Forcieri, devo dire di essere non soltanto a disagio ma anche fortemente insoddisfatta, perchè abbiamo ascoltato e abbiamo letto nelle parole del Sottosegretario allo stato dei fatti una puntuale ricostruzione della dinamica dell'incidente, per quello che si può conoscere, e sono in atto sia inchieste dell'autorità giudiziaria sia inchieste interne così come prevede il codice della navigazione.

Però, voglio dirlo con grande chiarezza, ascoltando le sue parole, onorevole Soriero, alla fine sembrava quasi che questo tragico evento - ancora una volta sei morti in un luogo di lavoro - dovesse ascrivere ad una sorta di fatalità o giù di lì. Se la situazione era così come lei l'ha descritta, un progetto altamente moderno con il rispetto di tutte le norme e con le assicurazioni che lei appunto ha dato, se si cerca di capire il

motivo per cui si è arrivati a questa tragica questione aperta davanti a noi (sei lavoratori che non sono riusciti a scappare in tempo) o se ci si chiede chi ha azionato il sistema antincendio, come e perchè è stato azionato, non si può soltanto concludere dicendo che ci troviamo di fronte ad una fatalità.

Credo, quindi, che altre dovevano essere le sue parole, voglio dirlo con franchezza. Credo che tutti dovremmo interrogarci sulle condizioni e sull'organizzazione del lavoro, non soltanto sul fatto che le moderne tecnologie non mettono al riparo dalla possibilità di incidenti e non costituiscono nei fatti quella misura di sicurezza di cui c'è necessità. Se tutti quanti insieme vogliamo partire dal rispetto della dignità e della vita dei lavoratori, credo che dobbiamo anche interrogarci sull'organizzazione del lavoro, in particolare nei cantieri navali, per quello che conosciamo, così come in altre realtà, in altri luoghi di lavoro, dove abbiamo assistito nel corso del tempo ad un intensificarsi forsennato - voglio proprio usare questo termine - dei ritmi di lavoro, ad un abbassamento dei livelli di sicurezza più volte denunciati dai lavoratori e dalle loro organizzazioni sindacali, ad un uso anche ricattatorio della messa in cassa integrazione, ad una scelta molto netta di stare sul terreno della competitività, anche a scapito della salute e della dignità dei lavoratori.

Ieri ci sono stati i funerali; la rabbia dei lavoratori di quel cantiere era fortissima e tagliente, si è espressa molto con il silenzio, ma i cartelli di quel cantiere, dove è scritto: «Solo i migliori possono farcela», la dicono lunga rispetto ad una cultura del lavoro e dei lavori molto spesso contrabbandata come cultura moderna, ma che in realtà a mio avviso nasconde soltanto un'estrema forma di mercificazione della dignità e della vita dei lavoratori.

Credo che bisogna avere il coraggio dell'innovazione e ciò significa alcune cose molto concrete. Anzitutto essere fermamente contrari ad ogni forma di depenalizzazione del decreto legislativo n. 626 del 1994, una scelta fortemente presente nel dibattito e che ritorna ad ogni piè sospinto, perchè questa è la richiesta che viene soprattutto da un mondo dell'imprenditoria che per i propri interessi non arretra di un passo neanche di fronte alla vita umana. Ritengo che il decreto n. 626 non vada assolutamente depenalizzato; a mio avviso va attuato, corretto, migliorato e arricchito. Credo che questo debba essere il primo impegno che il Governo dovrebbe assumere, ma che dobbiamo assumere tutti; anch'io, come il senatore Forcieri, avrei preferito ascoltare oggi queste parole dal rappresentante del Governo. Inoltre credo che dobbiamo riprendere l'analisi e la ricerca sui luoghi di lavoro, capire in che modo la tecnologia può significare non un maggiore sfruttamento e mercificazione, ma una possibilità di lavoro più alta e consapevole, che parta anzitutto dalla sicurezza della salute.

Penso - e concludo il mio intervento - che forse dovremmo chiedere quest'impegno non solo al Governo ma anche a noi parlamentari. Il Senato della Repubblica, qualche legislatura fa, istituì un'importante Commissione d'indagine sulla sicurezza dei luoghi di lavoro, presieduta dal senatore Lama, che approdò a dei risultati a mio avviso importanti e interessanti; sono passati alcuni anni, le condizioni di lavoro si sono modificate e non in meglio: stando a quello che ci dicono quotidianamente i lavoratori, si sono modificate in peggio. Forse dovremo tutti

quanti insieme ripensare quell'esperienza e noi stessi in Senato produrre atti legislativi tesi anche all'istituzione di una Commissione d'indagine o di inchiesta (scegliamo la strada più efficace e più snella) che offra un supporto non soltanto al Governo, ma soprattutto a chi fuori di qui guarda al lavoro del Parlamento con grande attenzione. Infatti, se c'è bisogno di un cambiamento, potremo renderlo forte e coerente soltanto se riusciremo a non ragionare più di morti, ma a ragionare invece di vivi e di vita, a ragionare quindi in un'ottica concreta e completamente rinnovata. Se questo argomento lo affronteremo in maniera seria, credo che potremo dare delle risposte: ce lo chiedono i sei morti della «SNAM Portovenere», ma ce lo chiedono anche i tanti altri che poi vengono dimenticati. Leggevo stamattina su un quotidiano che dall'inizio dell'anno ad oggi abbiamo avuto più di 70.000 incidenti nell'edilizia e più di 67.000 nell'agricoltura, 177 morti nell'edilizia e 114 nell'agricoltura, senza considerare gli altri settori, quelli di cui spesso si parla, e soprattutto senza considerare quel lavoro nero che produce anch'esso incidenti mortali. Sono cifre terribili e drammatiche in termini di costo umano, che deve essere la priorità della nostra riflessione; ma sono dati drammatici anche in termini materiali: per infortuni sul lavoro si spendono ogni anno 55.000 miliardi, che per quei lavoratori rappresentano solo un piccolo risarcimento per quanto patiscono. Credo che quei lavoratori ci chiedano ben altro: ci chiedono sicurezza e dignità del lavoro e quindi anche un altro uso delle risorse.

Riflettiamo su tutto questo, ma soprattutto produciamo atti coerenti.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, sono morti sei lavoratori in un ennesimo incidente sul lavoro grave e mortale, incidente che non è avvenuto nel solito cantiere edile in cui gli operai sono costretti a lavorare in condizioni di precarietà. No, l'incidente è avvenuto su una nave che era considerata da tutti all'avanguardia per tecnica e sicurezza, su una nave che era stata varata il 20 luglio 1996.

Nella prima parte della risposta dell'onorevole Sottosegretario ci sono stati decantati i pregi di questa nave; ecco, noi avremmo voluto dal Governo delle risposte più precise piuttosto che un'esaltazione del lavoro della Fincantieri, magari redatto dai tecnici della stessa (purtroppo avvengono anche queste cose in Parlamento); noi avremmo voluto delle risposte concrete e precise: delle risposte concrete per quanto riguarda le eventuali responsabilità, delle risposte concrete e precise per quanto riguarda l'uso dell'anidride carbonica nel sistema antincendio, risposte che non ci sono state date o sono state date molto aleatoriamente.

Ci sono sei morti che gridano vendetta, unitamente a tutti gli altri morti che nel paese perdono la vita mentre stanno compiendo il loro dovere di lavoratori (ricordatevi queste parole: il loro dovere di lavoratori). Ebbene, noi siamo perplessi di fronte a queste vicende: nel ritenerci insoddisfatti della risposta del Governo, ci auguriamo che si vada a fondo per evidenziare e colpire le eventuali responsabilità, perchè sono fer-

mamente convinto che qui ci sono delle responsabilità precise e allora queste responsabilità devono essere individuate e colpite per far sì che in futuro la gente non debba più morire sui luoghi di lavoro, che in futuro la gente e gli operai, in questo caso, di queste navi moderne, garantite e sicure, non debbano più morire come dei topi in una trappola infernale. Noi chiediamo queste cose e vogliamo che dal Governo ci arrivino delle risposte precise e non soltanto le esaltazioni dei lavori della Fincantieri.

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Signor Presidente, dopo tanti colleghi che hanno parlato in replica alle dichiarazioni del Sottosegretario, avere un'idea precisa di quale sia la situazione non è facile, perchè i discorsi che abbiamo sentito sono dei discorsi più o meno tecnici, più o meno interessati al problema, più o meno declamatori.

Io vorrei semplicemente dire che sono passati sei giorni da questo incidente, sei lunghi giorni vissuti a Genova con un grande rammarico, con un grande dolore; sono sei lunghi giorni che pensavo permettessero al Governo di venire qui a spiegarci la dinamica dei fatti e l'eventuale dolo o colpevolezza di qualche persona. I giornali cittadini, soprattutto quelli di oggi, dicono che la Finmare avrebbe trovato colui che ha azionato inavvertitamente questo sistema antincendio: pensavo che, se lo sa un giornale cittadino, forse il Governo dovrebbe pure saperlo e pensavo che ce lo venisse a riferire; questo non è successo e quindi chiaramente il mio giudizio sulla risposta del Governo è di non soddisfazione.

Volevo inoltre segnalare l'importanza dell'intervento anche del Ministro dell'industria in questa seduta, l'altro Ministro che io avevo interrogato: mi sembra che non sia questo un discorso limitabile alla marina ma che sia un discorso strettamente legato all'attività del Governo nel campo dell'industria, quindi io penso e spero che in una seconda battuta il Governo venga a spiegarci anche questo aspetto.

Se non ho capito male, il Sottosegretario ha detto (ma ripeto che posso aver capito male perchè un collega stava parlando al telefono) che questo gas alon verrà installato sull'unità gemella della «SNAM Portovenere».

SORIERO, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*.
No.

TERRACINI. Allora, poichè ho capito male, non vado avanti su questa strada. Una cosa che non ci è stata detta, e che invece vorrei sapere, riguarda questi sistemi di automazione che sono stati magnificati come i più moderni: essi sono di provenienza italiana (e su questo sarebbe stato interessante l'intervento del Ministro dell'industria) oppure sono di importazione? Infatti, tante volte si scatenano accuse per danni ed incidenti nei cantieri, nelle industrie o nelle fabbriche per cause che non sono di nostra competenza. Volevo quindi sapere qualcosa di più in merito. Il Sottosegretario ci ha raccontato come è fatta la nave, quanto è

lunga, quanto è larga, che portata ha, ma ha fatto mancare secondo me le notizie più importanti sulla dinamica del fatto. Mi auguro che su questa venga al più presto informato il Senato.

CAMBER. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CAMBER. Signor Presidente, voglio dichiarare la mia completa insoddisfazione per un esercizio di dialettica burocratica e di lettura di un compitino preparato molto bene da chi doveva prepararlo, ma che ha evitato peraltro accuratamente di affrontare il nocciolo del problema. Certamente si troverà un capro espiatorio, il povero cristo di turno che avrà fatto qualcosa che non doveva fare. Il problema però secondo me è completamente diverso.

Nella sua relazione l'onorevole Sottosegretario ha sottolineato due passaggi: la grande attenzione del Governo per la sicurezza e successivamente l'affermazione secondo la quale la progettazione relativa alla nave in questione è modernissima quanto all'impianto antincendio. Alla faccia della modernità! A metà degli anni '70 si verificarono su due motonavi della Marina militare, la motonave «Lupo» e la motonave «Piave», due sinistri mortali che costarono la vita a molte persone, causati per l'appunto dall'anidride carbonica. La pericolosità e la rapidità con cui il veleno dell'anidride carbonica agisce sugli uomini sono conoscenze ormai acquisite, sono cose da manuale; non credo che sia necessario aver fatto studi specifici per saperle. Comunque, venti anni fa la Marina militare, a seguito di questi incidenti, sul modello della Marina statunitense, cambiò i propri impianti antincendio: anzichè basarli sul pericolosissimo e venefico CO₂, cioè l'anidride carbonica, li basò sull'alon. Tutto rimase invece come prima nella Marina civile, e così fino agli anni '90 inoltrati, quando il Governo italiano recepì una direttiva internazionale che, a salvaguardia dell'ozono - come ricordava l'onorevole Sottosegretario - impediva l'uso dell'alon. Però, come al solito, le cose vennero fatte all'italiana, per cui tutte le navi che attualmente fruiscono dell'alon, in particolare quelle della Marina militare, continuano per la vigente normativa ad adottare impianti imperniati sull'alon.

Vediamo allora qual è la differenza fra i due gas: l'uno, l'anidride carbonica, ha una pericolosità immediata per le persone che lavorano - come è successo per il caso di specie - in ambienti chiusi in cui siano attivati sistemi antincendio imperniati appunto sull'anidride carbonica; l'altro, l'alon come si è ricordato prima, ha invece una pericolosità mediata per quanto riguarda la fascia dell'ozono. Comunque si tratta di situazioni entrambe conclamatamente pericolose.

In conclusione, come ricordava sempre l'onorevole Sottosegretario, per quanto afferisce al Rina (Registro italiano navale) questo non ha trovato di meglio, nel caso di specie, che autorizzare la Snam, alla data del 20 luglio 1996, a varare una nave dotata di impianto antincendio imperniato sul CO₂, conclamatamente - come dicevo prima - venefico, pericolosissimo e di immediata operatività. E questo perchè in venti anni nessuno nè chi è preposto al Rina, nè chi ha autorità di sorveglianza su chi è preposto al Rina, si è preso il disturbo

di omologare altri tipi di gas alternativi, sostitutivi dell'anidride carbonica e dell'alon.

Mi sembra che qui qualcuno abbia ricordato - secondo me correttamente - il decreto legislativo n. 626 del 1994; qualcuno, invece, si è riferito - a mio avviso impropriamente - ai problemi legati al lavoro nero, agli infortuni sul lavoro in generale e così via. In un caso come questo, non si tratta soltanto di riferirsi alle vittime che in questo momento stiamo piangendo, ma alla sicurezza di decine di migliaia di lavoratori che continuano ad operare in ambienti chiusi, dove sono in funzione esclusivamente sistemi antincendio imperniati sull'utilizzo dell'anidride carbonica o dell'alon.

Avrei allora voluto avere dal Governo delle indicazioni - ma non lo rimprovero per non averlo fatto: chiedo soltanto che ciò avvenga in una successiva occasione -, per sapere che cosa intenda fare per tutelare la sicurezza sul lavoro di queste decine di migliaia di nostri fratelli marittimi che operano nell'ambito ricordato. Avrei voluto conoscere i progetti in merito, i tempi di realizzazione di tali progetti e soprattutto se - in relazione al vuoto che si è determinato in questi venti anni, anzi in relazione a questa dicotomia (che è peggio di un vuoto) in un campo così delicato - esistono delle responsabilità; e se esistono, per quale ragione, di chi sono, e se si intenda individuarle e quindi colpirle.

BORNACIN. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BORNACIN. Signor Presidente, colleghi senatori, uno dei film che mi hanno più coinvolto, angosciato e interessato è stato «Il muro di gomma», che riguardava la tragedia di Ustica; una sequenza di quel film illustra il Sottosegretario per la difesa che risponde alle interrogazioni in un'Aula semideserta, di fronte a 13 persone.

Non voglio paragonare la vicenda della «SNAM Portovenere» a quella di Ustica, che è sicuramente diversa, perchè sono diversi gli scenari ed i coinvolgimenti, ma credo che la situazione sia la stessa. Lei, signor Sottosegretario, mi ha un pò ricordato quel personaggio del Manzoni, don Ferrante, che morì di peste prendendosela con le stelle e attribuendo la peste milanese ad una congiunzione astrale fra Saturno ed Urano.

Le voglio leggere un pezzo comparso su «Il Lavoro» de «la Repubblica» di Genova in data 3 ottobre, nel quale si dice: «Maledetta nave: perchè non dite al Ministro...» (ci si riferisce al Ministro del suo Governo, il professor Luigi Berlinguer, presente a Genova) «... che ogni giorno c'è stato un guasto a bordo, che da 5 mesi questa nave prende fuoco?» Queste sono le dichiarazioni di una dipendente in cassa integrazione dei cantieri navali di Sestri Ponente.

Ed allora, signor Sottosegretario, non ci si può replicare con una risposta del tutto burocratica, come giustamente l'ha definita poco fa il collega Camber: abbiamo bisogno di altre risposte. Si è citata la tragedia della «Haven» in questo dibattito, ma se per caso la «SNAM-Portovenere» fosse stata piena di gas, sarebbe avvenuto ben altro: sarebbe saltata in aria mezza città di Genova. E tutto

questo per quale motivo? Per l'incuria dell'uomo? Per qualche problema tecnico?

Beh, certo non ci si può rispondere citando la lunghezza, la larghezza, le dimensioni e le qualità tecniche della nave. Qui nessuno - sarebbe fuor di luogo - vuole speculare sulla morte di 6 uomini che sono stati appena sepolti, ma non ci si può neppure limitare - come hanno fatto alcuni - a parlare di tragica fatalità, di evento imprevedibile o di errore umano, come compare sui giornali genovesi non soltanto di oggi, ma anche dei giorni passati. Emerge, infatti con sempre più insopportabile stridore, la contraddizione tra la giusta preoccupazione di dotare una nave di strumentazioni d'avanguardia e il fatto che non vi fosse a bordo della «SNAM-Portovenere» un incaricato a coordinare le operazioni antincendio, formato per questa specifica professionalità.

Nonostante il decreto legislativo n. 626 del 1994, sempre citato a proposito e a sproposito, e - come dichiarato da uno dei casuali sopravvissuti tratto in salvo poco prima della morte per soffocamento, Mario Liotta - nonostante una specifica richiesta, non vi era nemmeno un incaricato a sorvegliare i dispositivi di azionamento dell'estrema risorsa per contrastare l'espandersi dell'incendio, con l'immissione dell'anidride carbonica, che ha determinato i sei caduti sul lavoro.

Tutto ciò appare ancora più grave se si pensa che le procedure antincendio e antipanico avrebbero dovuto essere tenute in massima considerazione per la presenza a bordo non dei soli membri dell'equipaggio - addestrati, si spera, a simili fatalità anche con specifiche esercitazioni - ma di complessive 188 persone, ossia di un elevatissimo numero di tecnici per la messa a punto delle varie strutture, in parte maestranze della società costruttrice, i Cantieri di Sestri Ponente della Fincantieri, e in parte di altre società appaltatrici di specifici lavori.

Per 188 persone non vi era un medico a bordo e il primo elicottero non ha potuto calare a bordo un medico del Pronto soccorso genovese di Voltri prima di un'ora dalla richiesta di intervento. Se anche in questa specifica situazione il sanitario ha potuto essere di poco aiuto, pensiamo cosa sarebbe successo in caso di feriti gravi che necessitavano di una pronta diagnosi, di intervento operatorio, di trasfusioni, di analisi di accertamento.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

(Segue BORNACIN). Circa l'inammissibilità di un giudizio di fatalità sul disastro, che oggi viene sostituito dall'errore umano, vanno considerate sia dalle autorità inquirenti, sia da chi è chiamato ad un giudizio politico le dichiarazioni rese dai lavoratori della Fincantieri circa altri incidenti, per fortuna senza morti, accaduti nell'esecuzione della nave - addirittura con la caduta di un blocco d'acciaio di 60 tonnellate, l'esplosione di bombole di acetilene, fino alla caduta di operai da un'impalcatura - oltre a guasti quasi quotidiani, come quello del distacco di un tu-

bo che ha ingenerato l'incendio a bordo, imputati dalle maestranze alla intollerabilità umana di ritmi e turni di lavoro improntati ad un puro criterio di produttività aziendale, inaccettabile per una nazione che intenda affermare un'autentica civiltà del lavoro, dichiarazioni aggravate dall'anonimato di chi le ha rese con il timore di subire gravi ripercussioni lavorative.

Quindi, resta il problema di come venga applicato il decreto legislativo n. 626, concernente la sicurezza sul lavoro, e di come si potrebbero salvare molte vite utilizzando per la sicurezza almeno una parte delle centinaia di miliardi che lo Stato spende ogni anno per risarcire gli incidenti sul lavoro.

Ma ciò che vorrei sentire ancora, signor Sottosegretario, è una risposta precisa all'ultima domanda che rivolgo al Ministro competente nella mia interrogazione, ovvero «come l'incidente occorso alla "SNAM-Portovenere" durante l'effettuazione di prove tecniche in mare influirà sulla costruzione dell'unità gemella in via di ultimazione presso la Fincantieri».

Non vorrei ritrovarmi in questa sede tra qualche mese a dover piangere altri morti e a presentare un'altra interrogazione.

SORIERO, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SORIERO, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, vorrei intervenire in relazione al chiarimento richiesto dal senatore Bornacin.

Nel testo scritto, che è a disposizione di tutti gli onorevoli senatori, è contenuta l'indicazione assai netta che il Governo intende dare per la costruzione dell'unità gemella. Riteniamo che vi debba essere una revisione del progetto, che tenga nella dovuta considerazione quanto è avvenuto per perfezionare e integrare in sede esecutiva il progetto stesso.

Mi dispiace che alcuni senatori abbiano colto in un certo modo il senso delle dichiarazioni che ho poc'anzi svolto. Signor Presidente, abbiamo ritenuto doveroso informare il Senato, sulla base delle interrogazioni presentate, innanzi tutto sulle caratteristiche della nave e sulle sue condizioni di navigazione, rispondendo quindi all'interrogativo se fosse stata autorizzata la navigazione di una nave che non poteva esserlo.

La seconda risposta è stata quella relativa all'inchiesta già avviata, e noi siamo pronti ad informare tempestivamente il Parlamento sui suoi esiti man mano che avremo delle informazioni più dettagliate.

Non ho detto di più sulla sensibilità e sull'emozione con cui abbiamo seguito questo grave incidente, perchè il ministro dei trasporti e della navigazione, onorevole Burlando, ha personalmente presenziato non solo ai funerali ma a diversi momenti, anche successivi, di valutazione su quanto è avvenuto. Il Ministro già in altre occasioni aveva evidenziato l'impegno serio e rigoroso del Governo per la soluzione dei problemi della sicurezza a mare: quell'impegno riconfermo questa sera in quest'Aula.

PRESIDENTE. Passiamo ora allo svolgimento dell'interpellanza dei senatori Servello e Danieli in materia di competenza del Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport, il cui testo è il seguente:

SERVELLO, DANIELI. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* - Constatate le gravissime critiche apparse sui quotidiani di questi giorni circa le rappresentazioni presso l'ente lirico Arena di Verona delle opere «Il Barbiere di Siviglia» e «Carmen», rappresentazioni che, per le peculiarità negative emerse dal giudizio dei critici e del pubblico, hanno gravemente compromesso la qualità complessiva della stagione;

visto che quanto è emerso, al di là delle valutazioni artistiche pur discutibili, è l'immagine negativa di uno dei nostri più prestigiosi teatri, ancor più importante in Europa e nel mondo;

considerato che la responsabilità delle scelte gestionali è propria del sovrintendente e del direttore artistico che hanno dimostrato non solo una scarsa capacità di valutare la congruità della scelta delle diverse produzioni in funzione dello spazio nel quale sono collocate (come nel caso del «Barbiere di Siviglia») ma addirittura una mancanza di competenza professionale nel non aver garantito il sostituto tenore in uno spettacolo così popolare e così largamente rappresentato come la «Carmen»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia doverosamente avviato una propria e diretta attività ispettiva sulla gestione dell'Arena di Verona, non solo per quanto attiene alle scelte artistiche del «Barbiere», ma anche sulla mancata presenza di un tenore sostituto previsto in qualunque *cast* di spettacolo, anche in quello dei piccoli teatri di provincia;

se non intenda verificare se ciò non sia la conseguenza di scelte artistiche nella formazione dei *cast* che discriminano tanti validi artisti, bistrattati e negletti nei teatri diretti da sovrintendenti e direttori pervicacemente legati a logiche e ad interessi di parte, di partito o di ben note agenzie;

se siano stati valutati nel merito i capitoli di spesa relativi alla produzione delle due opere, se gli stessi rientrino nelle linee generali dei criteri di spesa predisposti dal Ministero e a quanto ammontino i relativi costi di produzione previsti, comprendendo in questi - oltre ai costi variabili - anche quelli generali dell'esercizio competente.

(2-00045)

Ha facoltà di parlare il senatore Servello per svolgere l'interpellanza 2-00045.

SERVELLO. Signor Presidente, rinunzio a svolgere l'interpellanza e mi riservo di intervenire successivamente.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

* VELTRONI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport*. I senatori Servello e Danieli, prendendo spunto dalle rappresentazioni presso l'Arena di Verona delle opere «Il Barbiere di Siviglia» e «Carmen», in sostanza chiedono se il Ministro abbia avviato una propria attività ispettiva sulla gestione dell'Arena di Verona, se non intenda verificare se quanto è accaduto non sia la conseguenza di scelte artistiche nella formazione dei cast che discriminano validi artisti e se siano state valutate nel merito le spese relative alle produzioni delle due opere.

In risposta vorrei sottolineare all'attenzione dei due senatori i seguenti elementi. Primo: l'Arena di Verona in verità ha raggiunto nella stagione 1996 - nonostante l'assoluta inclemenza del clima - un record di spettatori, con 586.808 presenze: un risultato tale da non far ritenere che esistano, dal punto di vista economico e gestionale della stagione, elementi di alterazione negativi. Secondo: nell'opera «Carmen» il tenore, colpito da afonia, è stato sostituito da un altro cantante; l'opera ha fra l'altro ricevuto il premio Abbiati per la migliore regia del 1995. Terzo: il direttore artistico, al quale l'interrogazione dei senatori Servello e Danieli fa riferimento, già nelle settimane passate aveva rassegnato le sue dimissioni per ragioni che riguardano la vita dell'ente lirico; credo che attualmente l'ente Arena di Verona stia provvedendo alla ricerca e alla definizione (cosa che spetta assolutamente alla sua autonoma decisione, sulla quale, come è giusto, il Governo non ha alcun potere di intervento) della sostituzione. Quarto: le scelte artistiche evidentemente non sono materia sulla quale il Ministro possa esprimere delle valutazioni o dei giudizi; esse non possono che appartenere all'autonomia di valutazione dei competenti organi dell'ente e dunque - come è giusto che sia - non sono oggetto di intervento o di giudizio estetico da parte dell'autorità di Governo. Quinto: è comunque in corso presso l'ente una ispezione amministrativa contabile disposta ai sensi di legge dal Ministero del tesoro, dalla Ragioneria generale dello Stato e dall'Ispettorato generale di finanza.

SERVELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. È difficile dire se si è soddisfatti o meno di questa risposta; dovrei dire che sono parzialmente soddisfatto, specie per la seconda parte della risposta, nella quale il ministro Veltroni ha comunicato che è in corso una ispezione amministrativa da parte del Tesoro e che le dimissioni del direttore artistico, in qualche modo collegate a questa e ad altre vicende, sono in corso (a me risultano già formalizzate). Queste due notizie rispondono in parte alle preoccupazioni che ho qui rassegnato insieme al senatore Danieli di Verona.

Il ministro Veltroni mi deve consentire anche di dire che nella prima parte della sua risposta egli ha ripetuto, purtroppo, quello che aveva detto il sovrintendente De Bosio subito dopo la presentazione dell'interpellanza. Polemicamente nei confronti dei senatori che avevano presentato l'interpellanza egli affermava: «Ma noi abbiamo un record di presenze!». Non c'è bisogno di De Bosio per raggiungere a Verona dei re-

cord di qualsiasi tipo. Vorrei che l'onorevole Ministro accertasse i costi di questa gestione, perchè l'Arena di Verona non si sostiene in termini economici con i proventi derivanti dai partecipanti ai vari spettacoli, ma anche e soprattutto con un forte e consistente contributo - giusto, per carità! - da parte dello Stato. I meriti delle sovrintendenze, a questo punto vengono quanto meno ridimensionati.

È stata data, inoltre, una risposta elusiva e ritengo anche un pò ingannevole da parte della sovrintendenza di Verona al ministro Veltroni in relazione alla presenza, nell'opera citata nell'interpellanza, del sostituto. È vero, infatti, che è intervenuto un altro tenore, che è stato trovato casualmente credo fra le prime file, ma mi pare di ricordare che i giornali, «Il Corriere della Sera» e «la Repubblica» in testa, definirono la serata «una buffonata», poichè questo cantante non sapeva la parte in italiano e quindi ha dovuto ricorrere ad accorgimenti, i più strani, per tirare avanti e concludere l'opera. Si dà il caso, onorevole Ministro, onorevoli colleghi che il sostituto in opera deve essere presente fino all'ultimo minuto della medesima, non soltanto quindi alla prova generale o alle varie prove, ma soprattutto durante lo svolgimento dell'opera quando può capitare di tutto.

Non so se lei, signor Ministro, ha letto i giornali che hanno riportato quanto è capitato in altra circostanza alla soprano Gasdia, costretta a portare fino in fondo l'opera per mancanza del sostituto. Il sovrintendente sapeva che stava male - lei lo aveva comunicato prima di cantare - ma ciò nonostante non hanno voluto sostituirla ed i medici hanno detto - cito a memoria i giornali - che ha corso il rischio di andare all'altro mondo. Infatti è stata subito dopo ricoverata ed operata.

C'è qualcosa, in tutta la vicenda dell'Arena di Verona, che non quadra e vorrei pertanto sottolineare all'onorevole Ministro la necessità di intervenire direttamente, non solo per via del Tesoro: c'è infatti un malessere in quell'ente - nelle maestranze, nell'orchestra e in tutti i dipendenti - che solo il sovrintendente non capisce, non avverte, non sente.

Onorevole Ministro, poichè ho alcuni minuti di tempo vorrei allargare il campo di osservazione e darle atto di essere riuscito in un'impresa che non ha precedenti, almeno nei tempi recenti: quella di far confermare, ed anzi aumentare, nel momento dei tagli generali sul bilancio dello Stato previsti con la manovra finanziaria, il Fus, il fondo unico dello spettacolo. È riuscito a confermarlo, ma, attenzione, vorrei che lei ponesse mano ai sistemi di ripartizione e ai destinatari dei contributi, perchè non si perpetui una situazione che per trenta, quarant'anni ha portato alla dilapidazione di immense straordinarie risorse. Le faccio un piccolo esempio: normalmente un'opera del costo di miliardi non viene replicata per più di tre o quattro volte. Le pare possibile tutto questo? I costumi, le scenografie di opere che sono state rappresentate sì e no due, tre volte, giacciono nei depositi, nei retrobottega, inutilizzati dopo che sono costati centinaia e centinaia di milioni, anzi si può parlare di miliardi a livello nazionale. È necessario che ci siano scambi tra i vari teatri, perchè questo significa valorizzare e utilizzare quelle risorse che sono state impegnate per i costumi, per le sceneggiature e così via.

E poi attenzione alle nomine. Ce ne è stata una che mi ha un pò colpito, devo dire la verità, quella del commissario sovrintendente inviato a suo tempo, dal Ministero a Cagliari. Questo commissario ha commesso un errore formidabile di carattere politico: ha bandito le agenzie. Non lo avesse mai fatto. Ha realizzato un'annata straordinaria dal punto di vista degli spettacoli e della popolarità, ha ridotto il *deficit* di due miliardi ed ha chiuso l'anno con un avanzo di circa 340 milioni. Una cosa mai vista prima, ma che naturalmente ha allarmato tutti finchè all'interno del consiglio di amministrazione del Teatro si è architettata una vera e propria congiura, che ha provocato la revoca del mandato. In seguito la magistratura superiore ha annullato questo provvedimento, ma ormai il mandato era terminato e si è quindi proceduto ad altre discutibili nomine. Ho visto questo signore e gli ho detto: lei non ha capito che bisognava invece spendere di più, dissipare maggiori risorse, accontentare i padrini e tutti coloro che con le agenzie concludono affari non sempre trasparenti.

Onorevole Ministro, lei ha sollecitato ed ha creato nel mondo dello spettacolo - dalla cinematografia alla prosa, alla musica leggera, alla lirica - tante aspettative, ha alimentato tante speranze ed in qualche misura ha fatto un pò sognare. Abbiamo letto tante dichiarazioni e tanti articoli, non tutti certamente elogiativi ed apologetici, ma io mi permetto di dirle che non è tanto facile soddisfare tutte queste aspettative, in un campo dove si sono cristallizzati interessi per decine di anni.

Dia uno sguardo ai conservatori di musica, che ogni anno sfornano cantanti di ogni tipo e grado; dove vanno a finire i giovani quando le agenzie impongono soltanto taluni nomi ed il seguito di costoro? Ho visto tanti cantanti e pianisti disperati, che vanno raminghi in giro per il mondo, in cerca di un posto di lavoro, di una possibilità qualsiasi per valorizzare i propri talenti. Tutto ciò a volte mi angustia, perchè mi sento impotente ad intervenire, perchè tutto è già stabilito, tutto rientra in un circuito quasi rigido, dove anzichè il merito spesso prevalgono interessi particolari.

Onorevole Ministro, spero, anzi sono sicuro conoscendo il suo pragmatismo, che dai sogni saprà scendere nella realtà, che non guarderà in faccia nessuno, affinchè vengano tutelati e difesi gli interessi della cultura italiana e di coloro che ne sono i protagonisti.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CAMO, *segretario, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 9 ottobre 1996**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 9 ottobre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Governo sulla composizione del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

La seduta è tolta (*ore 18,45*).

Allegato alla seduta n. 57

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 4 ottobre 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

MURINEDDU, CADDEO, NIEDDU, BESOSTRI, DE GUIDI, LARIZZA, MACONI e PILONI. - «Ordinamento delle professioni di dottore informatico, tecnico informatico e perito informatico» (1431);

AVOGADRO, MANARA e TIRELLI. - «Riconoscimento del Registro italiano dei donatori di midollo osseo» (1432);

BIANCO e ANTOLINI. - «Disciplina dell'aumento del titolo alcolometrico volumico naturale dei vini di qualità prodotti in regioni determinate (DOC e DOCG) mediante uso di zucchero alimentare» (1433).

In data 7 ottobre 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

IULIANO. - «Istituzione di una casa da gioco nel comune di Salerno» (1434);

SALVATO. - «Modifica dell'ordinamento giudiziario in tema di divisione di funzioni in magistratura e passaggio da una funzione all'altra» (1435).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

ASCIUTTI. - «Riconoscimento della personalità giuridica ad ogni essere umano» (1436);

NAPOLI Bruno. - «Nuove norme riguardanti la disciplina dell'insegnamento di educazione musicale nelle scuole di ogni ordine e grado» (1437);

SALVATO. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifica dell'articolo 77 della Costituzione» (1438);

CIRAMI, NAPOLI Bruno, MINARDO, CALLEGARO, BOSI, FUMAGALLI CARULLI e BRIENZA. - «Disciplina di esecuzione delle ordinanze di custodia cautelare nei confronti di persone che hanno cessato dal mandato parlamentare» (1439).

Disegni di legge, assegnazione

In data 4 ottobre 1996, il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede deliberante:

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

Deputati SELVA ed altri; MONTECCHI ed altri. - «Celebrazione nazionale del bicentenario della prima bandiera nazionale» (1385) (*Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 4ª e della 5ª Commissione.

In data 4 ottobre 1996, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonchè modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142» (1388), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 10ª, della 11ª e della 13ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

«Delega al Governo in materia di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali» (1407) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

RUSSO SPENA ed altri. - «Ordinamento della difesa nazionale e ristrutturazione dei vertici della difesa» (1291), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª, della 7ª e della 10ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento all'articolo XIII della Convenzione istitutiva dell'Unione Latina, adottato con Risoluzione

n. 11 dal XIV Congresso dell'Unione Latina, tenutosi a Parigi il 6-7 dicembre 1994» (1282), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

DE LUCA Michele ed altri. - «Norme per modulare i tempi della vita, ridurre la durata del lavoro, affermare il diritto al tempo scelto» (1179), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 12ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

DEMASI ed altri. - «Concessione di contributi in conto interessi ai soggetti ed alle imprese danneggiati dagli eventi calamitosi naturali verificatisi la notte del 12 settembre 1996 lungo tutto il litorale picentino, Salerno e provincia, e zone limitrofe» (1316), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 9ª e della 10ª Commissione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 4 ottobre 1996, il senatore Porcari ha presentato le relazioni sui seguenti disegni di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Albania relativo ai servizi aerei, con allegato, fatto a Tirana il 18 dicembre 1992» (977);

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Colombia sui servizi aerei, con allegata tabella delle rotte, fatto a Bogotà il 24 maggio 1974» (978);

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Ucraina sui servizi aerei, con allegata Tabella delle rotte, fatto a Roma il 2 maggio 1995» (1108).

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 7 ottobre 1996, il senatore Magliocchetti ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 480, recante misure urgenti per l'organizzazione del Vertice mondiale FAO sull'alimentazione nel mese di novembre 1996» (1274).

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

Il senatore Baldini ha dichiarato di ritirare il seguente disegno di legge: «Riconoscimento di personalità giuridica ad ogni essere umano» (1426).

Il senatore Manzi ha dichiarato di ritirare il seguente disegno di legge: «Integrazioni e modifiche alla legislazione recante provvidenze a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazista K.Z.» (1429).

Inchieste parlamentari, deferimento

La seguente proposta d'inchiesta parlamentare è stata deferita

- in sede referente:

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

MAGLIOCCHETTI ed altri. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle modalità di erogazione e sulle estensioni dei diritti dei fondi pensione ai cittadini appartenenti alla ex-Jugoslavia» (*Doc. XXII, n. 17*), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 3ª Commissione permanente.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 1º ottobre 1996, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto *f*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa del 4 settembre 1996.

Il suddetto verbale sarà trasmesso alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà portato a conoscenza del Governo. Dello stesso sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Il Ministro del tesoro, in osservanza alle disposizioni di cui all'articolo 130 del testo unico di legge sugli istituti di emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato, approvato con regio decreto 28 aprile 1910, n. 204, ha trasmesso, con lettera in data 7 ottobre 1996, la relazione sull'andamento dell'Istituto di emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato per l'anno 1995 (*Doc. IX, n. 1*).

Detto documento sarà inviato alle Commissioni permanenti 5ª e 6ª.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 30 settembre 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 24, comma 4, della legge 31 gennaio 1994, n. 97, la relazione sullo stato della montagna, relativa all'anno 1996 (*Doc. XCV, n. 1*).

Detto documento sarà inviato alla 5ª, alla 9ª e alla 13ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 2 ottobre 1996, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE), per gli esercizi 1993 e 1994 (*Doc. XV, n. 20*).

Detto documento sarà inviato alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Peruzzotti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00290, del senatore Avogadro.

I senatori Marino, Albertini, Bergonzi, Caponi, Carcarino, Cò, Crippa, Manzi, Marchetti e Russo Spina hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00304, della senatrice Salvato.

Mozioni

BONATESTA, MACERATINI, VALENTINO, CUSIMANO, RECCIA, MAGNALBÒ, PALOMBO, PACE, PEDRIZZI. - Il Senato, premesso:

che la produzione zootecnica regionale costituisce uno degli elementi centrali dell'agricoltura e dell'economia del Lazio, contribuendo, in maniera determinante, all'approvvigionamento delle aziende di trasformazione del latte alimentare e delle altre industrie di trasformazione;

che la cospicua produzione di bovini, ovini e bufalini concorre notevolmente allo sviluppo dell'economia agricola regionale, costituendo un importante supporto per le circa 40.000 famiglie occupate nel settore;

che dalla produzione del latte dipendono in modo determinante attività quali l'industria mangimistica e, in buona misura, le industrie dei fertilizzanti e dei macchinari agricoli, l'industria lattiero-casearia, quella della lavorazione delle carni e quella dei pellami;

che nel 1984 la Comunità europea ha istituito un regime delle quote fisiche di produzione per il latte, assegnando all'Italia, sulla base di erronee valutazioni tecnico-politiche, una quota pari a 90 milioni di latte, notevolmente inferiore alla reale produzione dell'epoca (circa 114 milioni di quintali);

che tale scelta, non tenendo conto del rapporto consumo-produzione, ha obbligato l'Italia ad un esborso di circa 6.000 miliardi per soddisfare il fabbisogno nazionale;

che il Regolamento CEE n. 3950/92 ha istituito un prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari e ha assegnato all'Italia una quota nazionale di produzione pari alla sommatoria

delle quote assegnate ad ogni singolo produttore, superate le quali viene applicata una sanzione pari all'11,5 per cento del prezzo latte (prelievo supplementare);

che, al fine di assicurare un corretto assetto della materia, la legge 26 novembre 1992, n. 468, ha introdotto un nuovo quadro applicativo del regime comunitario, individuando fra l'altro criteri e modalità per l'attribuzione delle quote individuali;

che l'articolo 5, comma 5, della suddetta legge prevede un sistema comprendente una prima compensazione tra le minori e le maggiori quantità consegnate dai produttori associati e una successiva compensazione effettuata a livello nazionale tra le maggiori o minori produzioni delle singole associazioni;

che di recente sono stati emanati i decreti-legge 8 agosto 1996, n. 440, e 6 settembre 1996, n. 463, ambedue contenenti disposizioni riguardanti la produzione lattiera;

che, in particolare, l'articolo 11 del decreto-legge n. 440 del 1996 stabilisce che, con effetto dal periodo 1995-96 di regolamentazione della produzione lattiera, cessa l'applicazione della procedura di compensazione prevista dall'articolo 5, commi 5, 6, 7, 8 e 9, della legge n. 468 del 1992, cancellando il sistema delle compensazioni delle quote latte a livello provinciale;

che le quote attribuite al Lazio ammontano a 5.009.100 quintali e che, effettuate le compensazioni a livello nazionale, restano assoggettati al prelievo supplementare 105.000 quintali di latte, per una somma corrispondente a circa 8 miliardi di lire;

che le disposizioni contenute nei nuovi decreti comportano, inoltre, il rischio che, nonostante non sia stato superato il proprio bacino provinciale, il produttore che abbia ecceduto debba pagare il superprelievo, pari a circa 740 lire per ogni litro di latte;

che, ancora, i decreti citati sono da ritenersi, nella sostanza, lesivi del diritto soggettivo di ciascun produttore laddove prevedono la retroattività delle disposizioni;

che essi, modificando profondamente il sistema delle compensazioni, di fatto privano le associazioni produttori latte sia del compito di gestione unitaria delle quote sia della compensazione di primo livello, disconoscendo alle stesse il ruolo loro assegnato dal Regolamento CEE n. 1360/78 di gestione del mercato,

impegna il Governo:

ad adoperarsi affinché venga disposta la modifica dei provvedimenti legislativi che prevedono la retroattività delle norme e venga ripristinato il sistema della prima compensazione a livello di associazioni produttori latte e, solo successivamente, a livello nazionale;

a mantenere il sistema attuale di compensazione per l'anno 1995-96, così come previsto dalle norme in vigore al 31 luglio 1996;

a concordare, senza ulteriore indugio, la pubblicazione del bollettino per la campagna 1996-97, con unificazione delle quote A e B, considerato che l'Italia è rientrata nel tetto produttivo nazionale di assegnazione ad essa accreditato dalla Unione europea;

a farsi promotore di una riforma della legge n. 468 del 1992 che preveda:

la gestione delle assegnazioni di quote mediante il consolidamento dei bacini regionali;

la conferma del meccanismo di compensazione attraverso le associazioni dei produttori di latte con la permanenza della compensazione nazionale quale meccanismo di ultimo livello;

ad attivarsi per la rinegoziazione, a livello comunitario, della quota assegnata all'Italia.

(1-00033)

Interpellanze

JACCHIA, MAZZUCA POGGIOLINI, BRATINA, GAWRONSKI, LA LOGGIA, FUMAGALLI CARULLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Considerata la perdurante instabilità della situazione nell'area del Golfo, le iniziative dell'Iraq, le misure di rappresaglia adottate dagli Stati Uniti e la cospicua confusione riscontrabile nell'atteggiamento dei paesi europei a questo riguardo;

alla luce dei contatti avuti e delle impressioni raccolte dal Ministro degli affari esteri Lamberto Dini all'Assemblea generale dell'ONU; considerato altresì:

che gli Stati Uniti, malgrado l'enorme potenziale di fuoco delle unità aeronavali nel Golfo, sembrano scoraggiati dall'intervenire militarmente nel nord dell'Iraq sia per lo scarso interesse portato alla questione curda sia per timore di imboccare una via senz'uscita tra lo scatenarsi di rivalità intra-curde;

che il presidente Clinton deve assumere un atteggiamento duro verso il presidente Saddam anche per mantenere intatto il consenso di cui gode ed essere riletto ma, nel contempo, deve evitare che anche pochi soldati americani perdano la vita perchè in quel caso tale consenso verrebbe meno;

che sembra quindi venir confermata come via d'uscita politico-militare quella imboccata finora e che tende ad estendere la zona di interdizione aerea sempre più da sud a nord verso Bagdad (zona che restringe al minimo le possibilità di Saddam in direzione meridionale), appoggiando questa strategia con la distruzione dei radar e delle difese missilistiche irachene a sud della capitale e l'ammassamento di unità terrestri nella zona del Golfo a fini deterrenti;

considerato, infine, che quanto precede lascia poche speranze alle popolazioni di etnia curda (valutate in più di venti milioni di persone) che – arroccate nel nord del paese e nell'area caucasica – hanno un peso pressochè irrilevante in questa strategia diretta al più essenziale equilibrio politico-militare nell'area del Golfo,

si chiede di conoscere quale sia l'atteggiamento del Governo sui punti che seguono:

nell'ipotesi di nuove misure militari – di intensità difficilmente ora prevedibile – ma comunque atte a «convincere» il governo iracheno a desistere dal suo atteggiamento, se l'Italia sarà a fianco degli Stati Uniti, se non sul terreno militare, su quello politico;

se il Governo consideri che, malgrado la capacità dimostrata dai dirigenti iracheni di ricostruire un possente dispositivo militare al prezzo di enormi investimenti finanziari, siano da riprendere gli acquisti di petrolio dall'Iraq con il pretesto che i bambini di Bagdad mancano di medicinali e che bisogna fornire alle autorità irachene i mezzi per comprarli;

se il Governo intenda riproporre un'azione congiunta dei paesi occidentali per sostenere il tentativo di riconciliare le fazioni curde tra loro, rafforzando la forza multinazionale che ha la missione di proteggere i curdi proprio dalle mire egemoniche dell'Iraq e dell'Iran e quali iniziative concrete il Governo si proponga di assumere in questo campo, tenuto conto che a dicembre il nostro paese assumerà la presidenza di turno mensile del Consiglio di sicurezza.

(2-00088)

SERVELLO, BEVILACQUA, BASINI, CAMPUS, MARRI, PONTONE, TURINI, DEMASI, MANTICA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che il prossimo 11 ottobre si svolgerà a Torino il 1° salone della musica, patrocinato dall'Unione industriale di Torino, dalla regione Piemonte e dalla provincia di Torino;

che, dopo approcci verbali e scambi epistolari, è stato negato all'AFI (Associazione fonografici italiani), che rappresenta il 90 per cento delle aziende discografiche italiane, con 1.000 dipendenti diretti ed un indotto di 30.000 persone, l'esame della proposta di partecipazione diretta al dibattito e la presenza di un proprio *stand* espositivo, con la giustificazione che al tavolo del convegno «L'educazione e la didattica musicale» erano previste persone scelte personalmente dal maggior esponente del convegno, che ne aveva già definito la composizione nei minimi dettagli, integrando quanto inizialmente previsto nella bozza, fatta circolare dagli organizzatori, con un alto rappresentante universitario e con un notissimo artista;

che, contestualmente al rifiuto dell'intervento diretto dei rappresentanti dell'AFI, risulta però accettata l'inserzione pubblicitaria di detta associazione nel catalogo della manifestazione, per un importo di lire 3 milioni;

che, successivamente al diniego opposto in data 25 settembre 1996, gli stessi organizzatori in data 27 settembre 1996 scrivevano alla Bumshiva Music: «... come da accordi le invio la planimetria con la segnalazione degli spazi espositivi rimasti. Ho provveduto anche a segnalarle vicini più interessanti...»;

che la planimetria allegata alla comunicazione innanzi richiamata evidenzia una significativa disponibilità di *stand*;

che detta manifestazione vede la presenza unicamente delle aziende discografiche multinazionali, con l'esclusione di quelle italiane, di cui l'AFI è la componente più significativa in quanto rappresenta ben 220 aziende (italiane) del settore;

che il programma elenca, tra gli altri, i seguenti dibattiti:

«L'educazione e la didattica musicale» (a cura del salone della musica e del provveditorato agli studi di Torino) con l'intervento del ministro Luigi Berlinguer ed il coordinamento di Beniamino Placido;

«Una legge per la musica» (a cura di «la Repubblica» - Musical Rock & altro) con la previsione degli interventi - tra gli altri - dei signori Antonio Bassolino, Bruno Cagli, Lucio Dalla, Serena Dandini, Carlo Fontana, Elda Tessore e Walter Veltroni e di altri parlamentari della sinistra;

che non è difficile cogliere la caratterizzazione monocromatica e monotonale dei partecipanti e delle loro convinzioni;

che risulta deliberatamente discriminata l'Associazione fonografici italiani, rappresentativa - torna utile ribadirlo - del 90 per cento delle aziende discografiche italiane e promotrice, a livello parlamentare, dell'unica proposta di legge a tutt'oggi presentata in Parlamento, recante «Norme per la tutela e la protezione della musica leggera italiana»;

che, con chiara evidenza, le caratteristiche dei partecipanti ammessi (aziende discografiche multinazionali) e la connotazione dell'associazione discriminata (rappresentante maggioritaria delle aziende nazionali del settore) forniscono la chiave di lettura di una iniziativa promozionale di interessi concorrenziali con quelli nazionali, patrocinata da istituzioni nazionali (regione Piemonte, provincia di Torino) e accreditata con la partecipazione da esponenti del Governo nazionale (di sinistra),

gli interpellanti chiedono di conoscere:

se scelte siffatte si collochino nell'alveo degli impegni assunti dal Governo ovvero se debbano ascrivere a scelte di carattere personale colpevolmente non specificate come tali;

se gli oneri sostenuti dai promotori pubblici per una iniziativa «di parte» possano rientrare nel novero delle spese legittime degli enti patrocinatori;

se si ritenga doveroso ed indispensabile disporre adeguati accertamenti tendenti a porre in rilievo le responsabilità sottese ai fatti denunciati e ad evitare, a carico dello Stato, gli oneri «pubblicitari» rivenienti da siffatta manifestazione di parte.

(2-00089)

Interrogazioni

BONATESTA. - *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali e ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e dell'ambiente.* - Premesso:

che il comune di Orte (Viterbo) ha bandito un concorso per la copertura di un posto di istruttore direttivo per l'area culturale (bibliotecario-archivista);

che di fatto è stato impedito ai laureati in conservazione dei beni culturali, a meno che non abbiano svolto un biennio di perfezionamento, l'accesso al concorso;

che il comune ha in pratica equiparato la situazione dei laureati in conservazione dei beni culturali a quella dei laureati in lettere che debbono aver effettuato un biennio di specializzazione per poter accedere alle prove del concorso;

che la richiesta di specializzazione per i laureati in conservazione dei beni culturali appare inutile visto che la caratteristica peculiare di questo corso di laurea è proprio quella di specializzare gli studenti per l'area del concorso bandito dal comune di Orte,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare per risolvere questa gravissima situazione discriminatoria e se, nel frattempo, non si ritenga opportuno sospendere il concorso.

(3-00305)

DEBENEDETTI. - *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che la nota di aggiornamento al DPEF per gli anni 1997-99 - Documento di programmazione economico-finanziaria, *Doc. Senato LVII*, n. 1-bis - è corredata dal quadro tendenziale e programmatico relativo al settore statale;

che la relazione di accompagnamento, a pagina 4, ultimo capoverso, ricorda che il riferimento parametrico del profilo di convergenza richiesto dal Trattato di Maastricht è invece quello dei conti delle pubbliche amministrazioni,

si chiede di sapere se non si ritenga di voler dare disposizioni affinché il documento sia completato anche della tabella relativa ai conti delle pubbliche amministrazioni, in modo che il Senato ne possa prendere conoscenza prima dell'inizio della discussione.

(3-00306)

TRAVAGLIA. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che il polo fieristico di Milano è un punto di riferimento per l'interscambio economico a livello europeo;

che la zona circostante la fiera di Milano detiene il triste primato per i furti di automobili in Italia e che tale fenomeno colpisce indiscriminatamente abitanti del quartiere e utenti delle varie esposizioni tra cui si annoverano anche migliaia di investitori stranieri;

che da qualche tempo a questa parte si verificano casi di parcheggiatori abusivi che agiscono in presunta connivenza con la criminalità organizzata che opera nella zona,

si chiede di sapere:

quali misure preventive si intenda adottare per scongiurare questo vergognoso fenomeno che danneggia i cittadini tutti e l'immagine dell'Italia a livello internazionale;

quali indagini investigative siano in corso per identificare i colpevoli nonché la rete delle eventuali connivenze di cui le organizzazioni criminali operanti sul territorio possono aver usufruito.

(3-00307)

MELE. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che in data 13 settembre 1996 il provveditore agli studi di Roma ha disposto l'utilizzazione da parte del liceo «Seneca» di Roma di ulteriori tre aule della scuola media statale «Bramante» site nell'edificio di via Stampini con conseguente trasferimento di una classe di scuola dell'obbligo nei locali tecnici della scuola (sala professori e presidenza) costruiti con criteri diversi e del tutto inadeguati per luminosità e tipologia;

che la procedura seguita per pervenire a tale determinazione appare palesemente illegittima in quanto:

a) il consiglio distrettuale non ha formulato alcuna proposta essendosi espresso attraverso un suo organismo interno, a ciò non legittimato;

b) non è stato sentito il consiglio scolastico provinciale che avrebbe rilevato l'anomalia;

che esistono altri locali scolastici disponibili dal febbraio 1996 e precisamente le aule dell'ex istituto tecnico commerciale «Bachelet» (succursale di via Decio Azzolino), soluzione economicamente ed urbanisticamente vantaggiosa che può soddisfare tutte le esigenze del liceo «Seneca» ma alla quale non si è irresponsabilmente voluto dare corso;

che il provveditore persiste nella sua volontà adducendo motivazioni emergenziali che si sono però verificate solo per precise inadempienze precedenti;

che la vicenda ha prodotto un livello di agitazione tale per cui giornalmente avviene uno stillicidio di comunicazioni tra i vari istituti, il provveditorato, il Ministero, i comitati dei genitori, le forze politiche locali con ampio ricorso a falsità, illazioni, diffide, intimazioni, volantini anonimi, annunci di manifestazioni più eclatanti, con gravi ripercussioni sull'immagine scolastica presso l'utenza del territorio del XXVI distretto scolastico;

che è già stata interessata la procura della Repubblica per indagare su eventuali interessi personali e turbativa del servizio scolastico, si chiede di sapere:

quali interventi si intenda attivare per rendere possibile la formulazione di un piano di riassetto territoriale concretamente realizzabile avendo cura di interessare in sede di elaborazione l'ente locale che deve pianificare gli interventi necessari;

se non si ritenga che il provveditorato agli studi abbia per l'ennesima volta dimostrato la sua inadeguatezza a svolgere in modo accettabile il delicato compito a cui è preposto;

se nella fattispecie in questione non siano ravvisabili precise responsabilità ai livelli più alti del provveditorato stesso ed in caso affermativo per quanto ancora si intenda lasciare invariata detta situazione.

(3-00308)

SQUARCIALUPI, BONFIETTI, SARTORI, BERNASCONI, BUCCIARELLI, BARBIERI, PAGANO, MAZZUCA POGGIOLINI, MANIERI, DE ZULUETA, D'ALESSANDRO PRISCO, DANIELE GALDI, BRUNO GARNERI. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* - Premesso:

che nei territori afgani occupati dagli integralisti islamici Talibam e soprattutto nella capitale Kabul sono in atto nei confronti delle bambi-

ne e delle donne una serie di gravi violazioni dei diritti umani e civili che dovrebbero essere garantiti sulla base delle solenni dichiarazioni internazionali;

che tali gravi violazioni consistono soprattutto nell'impedire alle bambine e alle ragazze di frequentare la loro scuola in attesa di indefinite riforme;

che è vietato alle donne di continuare le loro attività lavorative, divieto questo tanto più grave in un paese dove ci sono 25.000 vedove del conflitto civile sulle cui spalle grava il mantenimento di numerosi figli;

che non possono essere assistite da medici maschi durante il parto;

che sono obbligate a uscire completamente coperte, volto compreso, secondo le più strette ed arcaiche usanze islamiche;

che le persone sono costrette dai talabami ad andare a pregare nelle moschee sotto la minaccia delle armi,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo intenda proseguire nella valida azione già intrapresa - ma senza successo - dal rappresentante italiano alle Nazioni Unite per bollare soprattutto le gravissime penalizzazioni che le donne afgane sono costrette a subire;

come si concili l'atteggiamento del Consiglio di sicurezza dell'ONU con la dichiarazione finale della conferenza sulla condizione delle donne indetta dalla stessa ONU a Pechino nel 1995 e con la piattaforma d'azione che riguarda, fra l'altro, l'istruzione e la tutela dei diritti umani;

come si intenda ulteriormente intervenire, insieme con gli altri paesi dell'Unione europea, per ribadire la condanna di tali violazioni dei diritti umani;

cosa ci si proponga di fare per sollevare le donne afgane dall'oscurantismo nel quale sono state fatte precipitare.

(3-00309)

MANZI, MARCHETTI, MARINO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso che il decreto-legge n. 404 del 2 agosto 1996, al comma 21 dell'articolo 9, regolamentava il contenzioso fra l'ente poste e i precari cosiddetti trimestrali in considerazione dell'avvenuta trasformazione dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e delle conseguenti implicazioni che tale trasformazione ha comportato sul rapporto di lavoro del personale dipendente escludendoli di fatto e che invece nella reiterazione del provvedimento con il decreto-legge n. 510 del 1° ottobre 1996 questo problema è risolto in maniera diversa cercando di far rientrare i contratti a tempo determinato nell'ambito di un rapporto fra lavoro dipendente ed ente poste nel periodo intercorrente la costituzione dell'Ente poste italiane e la sua trasformazione in società per azioni;

visto che i contratti a tempo indeterminato ammonterebbero a detta della stampa a circa ventimila e che viene data facoltà a questi precari di manifestare la volontà di esercitare il diritto di precedenza in corso di assunzione da parte dell'ente poste,

gli interroganti chiedono di sapere quanti effettivamente a fronte di ventimila contratti di lavoro a tempo determinato siano coloro che hanno prestato la loro opera alle dipendenze delle poste italiane e che oggi siano disoccupati, se avvenga che nelle assunzioni i lavoratori definiti trimestrali siano in eccedenza rispetto alle esigenze dell'ente poste, come saranno riallocati nel mondo del lavoro e con quali garanzie.

(3-00310)

TAPPARO, LARIZZA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - In relazione ai recenti annunci della direzione Olivetti di voler cedere parte delle attività attualmente gestite dalle aziende del gruppo, e segnatamente quelle relative alla progettazione, produzione e commercializzazione di *personal computer*, si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per evitare che la sopraddetta cessione privi il paese di una adeguata competenza tecnologica in un'area certamente strategica per il ruolo che l'industria informatica in genere e quella dei *personal computer* in particolare rappresenta per lo sviluppo e per l'efficienza del «sistema paese»;

in particolare, in che modo il Governo, pur senza intervenire in decisioni di stretta competenza della società Olivetti, intenda orientare, assistere e sostenere le scelte che garantiscano il permanere nel territorio nazionale, ed in specie nel canavese, di attività di R & S e manifatturiere tali da garantire la salvaguardia e lo sviluppo delle necessarie conoscenze tecniche e tecnologiche nonchè dei livelli occupazionali propri dell'azienda Olivetti e del relativo indotto;

inoltre, nel caso che la cessione del settore dei *personal computer* venga effettuata con un *partner*, se il Governo intenda promuovere accordi di collaborazione o altri tipi di convenzioni dirette con il paese di tale *partner*, al fine di inserire l'iniziativa dei contraenti e l'intera negoziazione in un più ampio sistema di garanzie, sempre nell'interesse del mantenimento e dello sviluppo di un forte presidio informatico nazionale; si sottolinea a tale proposito come tale presidio possa rappresentare per la pubblica amministrazione una risorsa fondamentale per il proprio ammodernamento e per l'evoluzione dei rapporti con il cittadino;

infine, quale politica industriale e quale uso finalizzato della domanda pubblica il Governo intenda promuovere per il settore informatico e per quello connesso delle telecomunicazioni, al fine di orientarne lo sviluppo e di incentivarne gli investimenti in un quadro di iniziative di interesse europeo.

(3-00311)

RUSSO SPENA. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* - Per sapere:

quali siano le valutazioni che hanno permesso la destinazione del consigliere Dorello Ferrari in un paese difficile, sul piano politico, sociale, dei rapporti internazionali come il Guatemala nel ruolo di incaricato di affari;

se siano stati valutati i comportamenti assunti dal Ferrari nel corso del suo ultimo incarico di ambasciatore a Manila, durante

il quale ha frapposto ostacoli gravi a tutti i progetti di cooperazione, sia governativi che delle organizzazioni non governative;

se siano state valutate le criticabili manifestazioni del Ferrari tanto nella gestione dell'ambasciata quanto nella vita sociale di Manila (di cui si sono occupati i giornali, come il «The Manila Times» del 18 maggio 1993 ed il «Philippine Daily Inquirer» dell'8 giugno 1993).

(3-00312)

PERUZZOTTI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che risulterebbe all'interrogante un episodio in cui la pubblica amministrazione non ha ottemperato e non ha assolto agli obblighi a cui è preposta ai sensi della legge 24 dicembre 1986, n. 958, violando il diritto riservato *ex lege* ai graduati e ai militari di truppa alla corresponsione del premio di congedamento per termine ferma prolungata e di cui i dirigenti degli uffici competenti sono direttamente responsabili;

che in particolare risultano essere stati lesi e pregiudicati i diritti e gli interessi del caporal maggiore volontario a ferma prolungata Alberto Galli, numero matricola 022750055545, nato a Gallarate il 16 luglio 1975, arruolato presso il 186° reggimento paracadutisti «Folgore» il 13 luglio 1993 e collocato in congedo per termine ferma prolungata il 12 luglio 1995, il quale pur avendo adempiuto diligentemente ai doveri previsti dalla Costituzione ed avendo presentato regolare richiesta agli uffici addetti affinché gli venisse corrisposto il pagamento del «premio di congedamento» a lui spettante secondo la normativa in vigore, non ha ottenuto il riconoscimento e tantomeno la corresponsione del premio in oggetto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno avviare le procedure adeguate e più opportune affinché siano rese note le motivazioni che hanno causato l'inadempienza della pubblica amministrazione nei confronti del cittadino sopra menzionato e gravemente danneggiato e le eventuali responsabilità di coloro i quali hanno agito fuori dalla legge.

(3-00313)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MARINO, ALBERTINI, SALVATO, RUSSO SPENA, CARCARINO. - *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* - Premesso:

che nei «quartieri spagnoli» di Napoli è ubicato l'ospedale militare principale, sito nei locali dell'ex convento della Sanità, costruito nel 1608;

che all'interno dell'ex convento, destinato nel 1806 ad ospedale militare da Giuseppe Bonaparte (decisione poi riconfermata dal Governo italiano), vi sono tra l'altro opere d'arte ed ambienti di indubbia bellezza architettonica;

che il suddetto ospedale militare della Trinità, registrato al n. 498 dello schedario descrittivo dei beni patrimoniali indisponibili dello Stato, già concesso in uso governativo al Ministro della difesa, ha una superficie di 25.952 metri quadrati (superficie coperta 11.503 metri qua-

drati), ha una disponibilità di 430 vani ed un valore secondo l'ufficio tecnico erariale di 22 miliardi e 600 milioni,

si chiede di sapere:

se risponda al vero la notizia, venendo meno la concessione in uso governativo al Ministro della difesa, che si intenda utilizzare l'ospedale militare come sede di distretto di polizia di Stato;

in caso affermativo, ferma restando la decisione di destinare parte della struttura a distretto di polizia, come pure è necessario per assicurare una maggiore vivibilità dei «quartieri spagnoli», se non si ritenga anche urgente, opportuno e necessario destinare altra parte dell'ospedale della Trinità a strutture e servizi assistenziali, sociali e culturali, di cui il quartiere ha estremamente bisogno, considerata la vocazione polifunzionale della importante e storica struttura.

(4-02183)

PELLEGRINO. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che con decreto 14 giugno 1996 del Ministro in indirizzo il Consorzio agrario provinciale di Benevento è stato posto in liquidazione coatta amministrativa con autorizzazione all'esercizio provvisorio di impresa;

che con lo stesso decreto commissario liquidatore è stato nominato il dottor Vincenzo Cavaluzzo;

che il Consorzio agrario di Benevento è struttura di notevoli dimensioni e di rilevante importanza nell'economia del territorio provinciale in cui è inserito;

che in particolare il Consorzio è dotato di un efficiente tabacchificio, che nell'anno 1995 ha prodotto un fatturato di circa lire 30.000.000.000 e un utile di circa lire 800.000.000 nonostante la forte crisi del settore, nonchè di una moderna cantina sociale;

che in considerazione di ciò l'esercizio provvisorio di impresa è stato disposto al fine di consentire il risanamento dell'ente, che nel primo semestre dell'anno in corso aveva dimostrato notevole vitalità e produttività in seguito ad un avvicendamento nel vertice aziendale;

considerato:

che l'attività gestoria del commissario liquidatore sta sollevando notevoli perplessità in quanto meramente liquidatoria e quindi inidonea all'auspicato risanamento imprenditoriale;

che in particolare viene lamentata l'assenza di attività manutentoria degli impianti, l'inerzia in pratiche di aiuto specifico per i coltivatori di tabacco, cui non viene fornita alcuna assistenza, la vendita sottocosto dei prodotti della cantina sociale, l'interruzione dei rapporti tra azienda vinicola e soci produttori di uva, che si stanno allontanando alla ricerca di nuovi acquirenti, l'inutilizzazione dei tecnici di cui l'azienda dispone, ed in particolare del direttore dottor Raffaele Gaudiello;

che tutto quanto precede ed altro è stato portato a conoscenza del Ministro nonchè della deputazione parlamentare della provincia di Benevento dalle organizzazioni agricole provinciali Coldiretti, CIA e Unione agricoltori,

l'interrogante chiede di conoscere:

le valutazioni del Ministro in indirizzo in ordine al rilievo e alla fondatezza di doglianze che meritano di essere prese in considerazione anche per la fonte da cui provengono;

quali interventi appaiano opportuni onde evitare, ove tali doglianze risultino fondate, che sia compromessa irrimediabilmente l'operazione di rilancio del Consorzio già avviata e indubbiamente meritevole di essere perseguita.

(4-02184)

DI BENEDETTO, CORTELLONI, BETTAMIO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che sulla base di un accordo intercorso fra l'ente Ferrovie dello Stato e la Confindustria sono state concesse delle facilitazioni per i lavoratori provenienti dal Sud e dipendenti di aziende affiliate alla Confindustria, i quali possono usufruire di forti sconti sul prezzo dei biglietti ferroviari e di facilitazioni rilevanti in tema di locazioni di immobili di proprietà delle Ferrovie e di alloggiamento in alberghi (la cosiddetta «professional card»);

che da tale accordo sono stati esclusi i dipendenti delle piccole imprese e degli artigiani facenti capo all'Associazione piccole e medie imprese (API), creando in tale modo una disparità di trattamento ingiustificabile da parte di un ente che svolge un servizio pubblico essenziale quale le Ferrovie dello Stato;

che l'API ha presentato degli esposti avverso tali provvedimenti presso la Corte dei conti, il Ministero dell'industria e l'Autorità garante della concorrenza e del mercato lamentando la ingiusta discriminazione dei dipendenti delle piccole imprese che non possono utilizzare i benefici previsti dalle Ferrovie e il conseguente danno per le imprese stesse;

che la scelta compiuta dalle Ferrovie di privilegiare alcune soltanto delle categorie di lavoratori del settore privato non può essere in alcun modo giustificata se si considerano le finalità pubbliche che devono essere perseguite dall'ente e se si tiene conto della totale mancanza di accertamenti in merito alle reali necessità di coloro che beneficiano delle agevolazioni,

si chiede di conoscere:

la posizione del Governo in merito alla decisione presa dall'ente Ferrovie dello Stato di escludere dai benefici previsti dall'accordo con la Confindustria le piccole imprese facenti capo all'Associazione piccole e medie imprese, sostanziando in tal modo una grave discriminazione nei confronti dei lavoratori dipendenti da tali imprese;

il sistema di attribuzione e controllo delle agevolazioni concesse dall'ente Ferrovie.

(4-02185)

TERRACINI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - (Già 3-00102)

(4-02186)

PAPPALARDO. - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* - Premesso:

che il processo Priebe ha richiamato l'attenzione, fra l'altro, sulla sopravvivenza nel nostro ordinamento di una normativa che vieta l'accesso, da parte degli studiosi di storia contemporanea, alla documentazione archivistica indispensabile per le loro ricerche;

che tale documentazione riguarda non soltanto le inchieste condotte dalla magistratura militare italiana sugli eccidi compiuti dalle truppe e dalle milizie nazifasciste, ma anche gli incartamenti dei processi celebrati davanti al tribunale speciale, compresi quelli che avevano per capi d'imputazione reati esclusivamente politici e le cui sentenze sono state annullate dalla Suprema Corte di cassazione;

che il divieto d'accesso alla documentazione di cui sopra (divieto ignoto ad altre nazioni occidentali, quali l'Inghilterra e gli Stati Uniti), oltre a favorire *de facto* le tendenze storiografiche revisioniste secondo cui l'opposizione al fascismo fu episodica e limitata a sparute minoranze, prive di un'apprezzabile base di consenso, ostacola la formazione, soprattutto nelle giovani generazioni, di una coscienza morale e civile che si ispiri, sul fondamento e con il conforto di una solida e ricca memoria storica, agli ideali e ai valori della Resistenza e della Costituzione repubblicana;

che il divieto di consultazione e di studio attiene non soltanto alla documentazione dichiarata di pertinenza del Ministero della difesa, ma anche agli atti depositati presso la Direzione generale della pubblica sicurezza e l'ispettorato per gli archivi del Ministero dell'interno;

che non si può non restare stupefatti di fronte alla constatazione che all'Archivio centrale dello Stato risulta versata soltanto la documentazione relativa ai fascicoli personali dei perseguitati antifascisti, e fino all'estate-autunno del 1942, nonchè preoccupati del fatto che, da atti sfuggiti evidentemente al vaglio censorio e depositati in alcuni fra i fascicoli consultabili, si evince che il controllo di polizia nei confronti delle persone sopra menzionate è proseguito anche nel dopoguerra, mentre di altri antifascisti, magari processati - e anche più di una volta - dal tribunale speciale, e che nel dopoguerra hanno continuato a svolgere, a diversi livelli, attività politica e/o sindacale, non è stato versato all'Archivio centrale dello Stato neppure il fascicolo personale, con ogni probabilità perchè anche nei loro confronti veniva esercitata una attività di vigilanza affatto illegale;

che la situazione innanzi rappresentata, oltre a determinare grave danno e ingiustificato ostacolo alla ricerca storica, configura procedure e comportamenti tipici di uno Stato di polizia,

l'interrogante chiede di sapere:

per quali ragioni il complesso della documentazione sopra richiamata resti, a distanza di decenni, secretato;

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per porre fine a questa situazione e per fugare ogni sospetto sulla eventuale che alcuni corpi dello Stato insistano a svolgere attività che violano palesemente i diritti costituzionali del cittadino.

(4-02187)

LAURO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che il patrimonio abitativo dell'ex amministrazione delle poste e telecomunicazioni è stato acquistato o costruito con finanziamento pubblico e su terreni di proprietà dei comuni, in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 2 del 1959 e dalle leggi n. 227 del 1975 e n. 39 del 1982;

che a seguito della trasformazione dell'amministrazione delle poste in ente pubblico economico con la legge n. 71 del 1994 la titolarità giuridica dell'edilizia postale può essere acquistata dall'Ente poste italiane, prossima società per azioni;

che il nuovo assetto gestionale del patrimonio abitativo prevede, su delibera emanata recentemente dal consiglio di amministrazione dell'Ente, l'abolizione, per il calcolo dei canoni di locazione, delle previste ed applicate fasce sociali riferite al potere reddituale dei nuclei familiari ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 537 del 1993;

che i predetti alloggi sono stati assoggettati con la legge n. 498 del 1992 alla più generale normativa dell'edilizia residenziale pubblica;

che sul luogo di proprietà dei comuni della regione Campania sorgono alloggi con il diritto di superficie novantennale in area piani per edilizia economica e popolare ed ai sensi della legge n. 167 del 1962, come risulta dagli atti di concessione e convenzione stipulati,

l'interrogante chiede di sapere:

la motivazione per cui il consiglio di amministrazione dell'Ente poste ha adottato, in modo unilaterale, un provvedimento che contrasta con le finalità sociali e con i contenuti di normative vigenti in materia di canoni di locazione riconducibili ad un patrimonio pubblico abitativo;

se siano stati previsti e/o adottati provvedimenti per evitare la modifica della destinazione d'uso di un patrimonio pubblico e l'acquisizione dello stesso, ad uso esclusivo e privatistico, all'Ente poste italiane. (4-02188)

SALVATO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che di recente l'ospedale San Pancrazio di Arco (Trento) è stato oggetto di una campagna di stampa su «presunti» costi gonfiati;

che su questa vicenda c'è stata la presentazione di un ordine del giorno in consiglio provinciale e la costituzione di una commissione d'inchiesta che ha presentato una relazione in cui sembrano essere evidenziate presunte irregolarità,

si chiede di conoscere:

gli esiti di questa commissione d'inchiesta;

se sia in corso un'inchiesta dell'autorità giudiziaria.

(4-02189)

SALVATO. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che la proposta di pedaggiamento dell'Aurelia per finanziare i tratti mancanti, insostenibile anche tecnicamente, è stata respinta dalle province di Livorno e Pisa e dai comuni del litorale;

che è sconcertante la riesumazione di questa proposta, una sorta di alibi non richiesto, che viene avanzata per nascondere l'irresponsabilità di scelte unidirezionali (variante di valico) dell'uso delle risorse ANAS;

considerato:

che da più parti viene continuamente sollecitato il completamento della variante;

che recentemente un appello per il completamento della variante è stato lanciato dal vescovo di Livorno, monsignor Alberto Ablondi, che ha giustamente sottolineato l'esigenza di interrompere la catena di sangue e le stragi quotidiane che si verificano sull'Aurelia,

si chiede di sapere:

quali risorse siano effettivamente disponibili;

se si intenda urgentemente intervenire perchè in tempi rapidi si concretizzi il completamento della variante.

(4-02190)

SALVATO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che diventa sempre più drammatica la situazione della Fonderit Etruria (Campiglia Marittima - Livorno) il cui stabilimento dal 12 luglio 1996 è stato chiuso e sequestrato dalla magistratura per motivi di sicurezza;

che la Fonderit Etruria, società a capitale misto (pubblico e privato) sorta a seguito dell'accordo Intersind-ILVA e sindacati nel marzo 1990, produttrice di polveri per colate continue, è da tempo al centro di una complessa vicenda giudiziaria;

che fin dall'inizio dei lavori di costruzione dello stabilimento furono rilevate alcune anomalie ai fini della sicurezza;

che nell'ultima assemblea dei lavoratori licenziati, a cui hanno partecipato rappresentanti delle istituzioni e di sindacati, è stata ribadita la necessità di predisporre tutte le condizioni anche attraverso la messa in liquidazione - a partire dal risanamento della pericolosità - per riprendere la produzione e nell'immediato riallocare i lavoratori messi in mobilità senza retribuzione;

considerato:

che l'intera vicenda è talmente complessa che la «stessa messa in liquidazione» è difficile visto che già due liquidatori nominati dal tribunale hanno rinunciato all'incarico;

che questa drammatica situazione nei fatti vanifica le lotte di lavoratori degli anni '90 e si prolunga nella sconcertante assenza della parte pubblica che ad oggi non ha assunto alcuna iniziativa seria negli interessi dei lavoratori;

che è scandaloso che a distanza di anni non si riesca ad individuare responsabilità certe e che ad oggi gli unici elementi inequivocabili riguardano i difetti di progettazione e costruzione dello stabilimento,

si chiede di sapere se si intenda urgentemente intervenire perchè siano rispettati gli impegni assunti con questi lavoratori.

(4-02191)

BERGONZI, MARCHETTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che giovedì 3 ottobre 1996 si è tenuta al palazzo dei congressi di Firenze un'iniziativa sul tema della scuola, alla quale ha partecipato anche il Ministro della pubblica istruzione;

che nel corso dell'iniziativa un gruppo di studenti ha contestato vivacemente alcune proposte del Governo in materia scolastica, esponendo anche uno striscione per contestare i provvedimenti sul numero chiuso nelle università;

che la contestazione si è mantenuta all'interno della normale dialettica propria di un pubblico e democratico confronto;

che a seguito della ricordata contestazione la polizia ha allontanato con la forza decine di studenti dalla sala nella quale si svolgeva la manifestazione,

si chiede di conoscere la valutazione del Ministro in indirizzo sul comportamento tenuto a Firenze dalle forze di polizia e, in particolare, a chi debba farsi risalire la responsabilità di aver impartito agli agenti di polizia direttive che hanno condotto agli atti repressivi ricordati.

(4-02192)

LAVAGNINI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso che nella zona di Frascati, negli ultimi mesi, si sono verificati numerosi episodi di abusivi allacciamenti alle utenze telefoniche ordinarie, tant'è che un abbonato si è visto addebitare un elevatissimo importo sull'ultima bolletta per ottomila scatti mai effettuati;

ritenuto che tale fenomeno, certamente non circoscritto alla zona a sud di Roma ma esteso a tutto il territorio nazionale, impone l'adozione di drastici rimedi preventivi (come l'apprestamento di tecnologie efficaci per evitare intrusioni sulle linee telefoniche) e rende opportuno che, nel frattempo, da parte della Telecom, si attivi il servizio di monitoraggio già praticato per le utenze dei telefoni cellulari, con cui i picchi anomali degli scatti vengono immediatamente rilevati e sono individuate le fonti delle intercettazioni criminali,

si chiede di sapere se non si ritenga di intervenire presso la Telecom affinché tali misure siano sollecitamente introdotte.

(4-02193)

FALOMI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che nel quartiere romano di Centocelle il temporale della notte e della prima mattinata di lunedì 23 settembre 1996 ha provocato un crollo di parte degli imponenti resti dell'acquedotto Alessandrino, importante monumento di età romana risalente al terzo secolo d.C.;

che a cadere è stata una «controfodera», cioè un contrafforte in muratura alto circa 3 metri, e che il crollo ha interessato un tratto di una decina di metri di muratura già in cattivo stato di conservazione;

che la salvaguardia, il recupero, la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, archeologico, artistico e storico-culturale italiano rappresentano un obiettivo irrinunciabile e prioritario;

che tale obiettivo non è meno importante nelle periferie delle grandi città,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per favorire il restauro dell'area crollata dell'acquedotto e se non ritengano di intervenire presso la sovrintendenza comunale e archeologica di Roma al fine di elaborare un piano che miri al restauro, alla manutenzione e al recupero territoriale dell'intera area archeologica interessata.

(4-02194)

RIPAMONTI. - *Ai Ministri della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che il quotidiano «La Stampa» di domenica 6 ottobre 1996 riporta la notizia che il pubblico ministero Bruni ha chiesto il rinvio a giudizio per il generale Gianpaolo Pozzi e il maresciallo Rodolfo Gallina;

che il rinvio a giudizio è avvenuto a seguito dell'installazione di due vasche per idromassaggio nell'alloggio che doveva ospitare il nuovo comandante del V Corpo d'armata (si presume di Treviso);

che l'installazione delle due vasche per idromassaggio presumibilmente avrebbe contribuito a mantenere in buona salute e benessere psico-fisico i militari sopracitati;

che la copertura della spesa dell'installazione è avvenuta utilizzando fondi destinati all'ordinaria amministrazione, come sostituire i pavimenti, tagliare l'erba del giardino o cambiare i lampadari,

si chiede di sapere:

se la notizia corrisponda a verità ed in tal caso quali provvedimenti siano stati assunti nei confronti dei due militari;

se il Ministro competente sia a conoscenza di altre situazioni simili;

quali iniziative vengano assunte per risolvere definitivamente queste situazioni di piccola, ma forse più odiosa, corruzione e di malcostume;

se non si ritenga opportuno informarne adeguatamente il Parlamento.

(4-02195)

BONATESTA, VALENTINO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che nei comuni di Cesano (Roma), Nepi, Castel Sant'Elia e Civita Castellana (Viterbo) l'Enel sta facendo passare un elettrodotto per l'alta tensione di 150 KV;

che oltre che per il deturpamento del paesaggio le popolazioni sono sensibilmente preoccupate per la eventuale nocività dei campi elettromagnetici;

che nella dubbia nocività sarebbe opportuno richiedere, oltre agli accertamenti igienico-sanitari, anche il parere delle popolazioni interessate;

che al riguardo le popolazioni si sono attivate con la raccolta di firme per poter richiedere un *referendum*;

che le linee Telecom «servizi utenti» riceveranno un sicuro nocu-mento dall'elettrodotto così come dichiarato nel documento che la Tele-com - direzione regionale «clienti privati» ha inviato al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni - ufficio circoscrizionale del Lazio in data 8 agosto 1996;

che il coordinatore della regione Lazio di AN per le politiche co-munitarie, dottor Pietro Maria Paolucci, ha sollecitato dei chiarimenti e delle informazioni presso le sedi comunitarie competenti sulla reale no-cività dei campi elettromagnatici,

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare e se, inoltre, sia stata esperita la normale e consueta procedura di valutazione di impatto ambientale.

(4-02196)

BONATESTA, VALENTINO. - *Ai Ministri dei trasporti e della naviga-zione, per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e dell'ambiente e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che presso Vetralla (Viterbo) la società LAE-FER srl, con sede del deposito al chilometro 75,850 della strada statale Cassia sud-Viterbo, ha trasformato un'ampia area in un maxi-deposito di carcasse di autobus presumibilmente in uso all'ATAC di Roma;

che esse sono centinaia, allineate in area chiusa con alta rete, e continuano ad essere assalite dall'ossido di ferro che arricchirà il terre-no con i presumibili danni;

che la loro vista costituisce un orribile biglietto da visita per quanti si troveranno a percorrere la strada vetrallese e la superstrada Viterbo-Civitavecchia;

che il deposito danneggia il territorio e non offre possibilità alcu-na di lavoro,

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per risolvere questa gravissima situazione e se, inoltre, si possano ravvisare eventuali responsabilità per il reato e il danno ambientale.

(4-02197)

BONATESTA. - *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubbli-ca e gli affari regionali e al Ministro della sanità.* - Premesso:

che da moltissimo tempo il servizio pediatrico di Ronciglione (Vi-terbo) è nel pieno caos;

che per questo motivo sono molti i disagi che derivano ai piccoli ai quali necessitano i vaccini;

che la presenza di un pediatra nel consultorio non è garantita, creando una situazione di completo disorientamento per le mamme dei piccoli le quali si vedono costrette a sborsare soldi per la sanità, magari pagando un medico di fiducia privatamente, saltando, di fatto, la fila del pediatra condotto;

che, nonostante le aziende sanitarie locali abbiano applicato in pieno la normativa ministeriale in materia di assistenza diretta ai mino-ri, a Ronciglione regna la totale disinformazione;

che al riguardo il presidente del locale circolo di AN ha più volte sollecitato l'intervento delle autorità competenti senza avere risposta alcuna,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per risolvere la situazione caotica e di disagio nella quale si trova la popolazione di Ronciglione.

(4-02198)

BONATESTA. - *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che il piano regolatore generale del comune di Bolsena (Viterbo) da ormai troppo tempo è in fase di elaborazione;

che il consigliere di AN alla regione Lazio, Laura Allegrini, tantissime volte ha sollecitato l'approvazione del piano regolatore generale;

che di scarsa incisività è risultata essere l'attività amministrativa del sindaco il quale, per ben sedici anni, ha tenuto nei cassetti, insieme al suo predecessore, il piano regolatore generale;

che il sindaco non può giustificare l'incapacità gestionale in materia edilizia adducendo colpe degli uffici comunali e regionali;

che, tra le altre cose, il sindaco promise durante la campagna elettorale di far approvare il piano regolatore generale entro due mesi, dimenticando che il piano stesso era pressochè incompleto;

che sono tutti da verificare gli assolvimenti alle reali esigenze della gente in materia di sviluppo, di lavoro, di salvaguardia dell'ambiente, di qualità della vita,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per risolvere questa gravissima situazione e se non si ravvedano responsabilità per il nocumento derivante dal ritardo proditorio nell'approvazione del piano regolatore generale a danno dei cittadini.

(4-02199)

CORTIANA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che in data 30 settembre 1994 a Milano, in viale Monza 112, moriva per lo scoppio di un edificio a causa di una fuga di gas il figlio diciannovenne di Lorenzo Pozzati;

che, dopo due anni dall'accaduto, le indagini in corso non hanno portato all'identificazione di nessun responsabile neppure da parte dell'AEM, che è l'azienda erogatrice di gas metano per la città di Milano;

che la famiglia Pozzati, oltre il gravissimo lutto che l'ha colpita, non ancora avuto riconosciuto nessun rimborso assicurativo per il danno subito;

che la legge n. 1083 del 6 dicembre 1971, recante norme per la sicurezza dell'impiego del gas combustibile, impone all'articolo 1 che tutti i materiali, gli apparecchi, le installazioni e gli impianti alimentati con gas combustibile per uso domestico devono essere realizzati secondo regole specifiche, proprio per la salvaguardia della sicurezza;

che la stessa legge impone al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato la facoltà di disporre accertamenti affinché controlli l'effettivo rispetto delle norme emanate dall'UNI;

che proprio il rispetto della legge e delle norme UNI nella realizzazione degli impianti alimentati con gas combustibile farebbe presupporre l'inesistenza di fatti pericolosi per esplosività e tossicità dello stesso;

che il più delle volte a causa degli incidenti provocati da fuoriuscite di gas non risulta mai essere provata nessuna responsabilità, neppure quella da parte delle aziende installatrici ed erogatrici del servizio,

si chiede di sapere:

se, prendendo spunto proprio dal grave evento menzionato, anche se è di questi giorni il grave incidente che ha visto morire a Roma, grazie all'ennesima fuga di gas, un generale dei carabinieri presso la via Appia antica, il Ministro in indirizzo non intenda approfondire il fatto che in Italia numerosi sono i casi in cui l'esplosione di edifici o di morti per tossicità è attribuita proprio alle fughe di gas;

se il Ministro non ritenga opportuno vigilare maggiormente, attraverso i propri uffici, affinché dove siano riscontrate gravi irregolarità da parte delle aziende fornitrici ed erogatrici di gas vengano presi seri provvedimenti nei loro confronti;

se non ritenga opportuno avviare un'indagine per accertare come mai il più delle volte dopo il verificarsi di gravi episodi attribuibili al gas combustibile non si arrivi mai ad individuare dei responsabili nonostante ci siano delle norme proprio a salvaguardia della sicurezza e dell'incolumità pubblica;

se non ritenga opportuno prevedere la possibilità di una costituzione di parte civile da parte del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato nei procedimenti nei quali sono trattati gli episodi in questione.

(4-02200)

CORRAO. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* - Premesso:

che la giornata della promozione dei musei d'Europa inspiegabilmente non è stata adottata dalla regione Sicilia perchè - a suo dire - l'assessore regionale ai beni culturali non ne era stato informato;

che il risultato è stato la penalizzazione dei numerosi turisti e cittadini che non hanno potuto fruire della prevista facoltà d'ingresso gratuito ai musei pubblici,

si chiede di conoscere i motivi per i quali il Ministro in indirizzo non abbia ritenuto di stabilire opportune intese con la regione Sicilia.

(4-02201)

CORRAO. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che all'istituto statale professionale alberghiero di Balestrate (Palermo) è stata interdetta l'autorizzazione al quarto corso con la ridicola scusa del mancato adeguamento ai nuovi programmi, come se da tale responsabilità fosse esente il preside della scuola; gli alunni provenienti da diversi comuni della provincia di Trapani e Palermo sarebbero costretti a raggiungere la sede di Palermo non si capisce

con quali mezzi pubblici visti gli assurdi e impraticabili tempi di percorrenza dei mezzi ferroviari e automobilistici;

che si nasconde anche la circostanza che la sede di Palermo è priva di locali mentre a Balestrate i locali resterebbero vuoti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda correggere criteri e condotta soffocatrici di un istituto professionale che assicura sbocchi lavorativi in una zona depressa e non vocata a diversa qualificazione professionale;

quali provvedimenti si intenda adottare per evitare un così ingiusto danno a tante famiglie.

(4-02202)

LISI, PASQUALI, MACERATINI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che nei giorni scorsi numerosi quotidiani nazionali hanno pubblicato la trascrizione delle intercettazioni di alcune telefonate effettuate dal banchiere Pacini Battaglia;

che in una di esse il Pacini Battaglia, riferendosi alla sua vicenda giudiziaria in Milano, avrebbe affermato di essere uscito da «Mani pulite» pagando, che altri più abili non c'erano entrati e che egli stesso se avesse conosciuto la strada giusta avrebbe potuto evitarlo;

che, venuto a conoscenza delle affermazioni sopra riportate, il presidente dell'Unione delle camere penali professor Gaetano Pecorella, richiamando la lunga esternazione del dottor Di Pietro al TG1 e la sostituzione del procuratore capo di Roma, evidenziava, con dichiarazione sulla stampa, la necessità di chiarire fino in fondo la natura di quanto affermato dal Pacini Battaglia, rivolgendo un invito alle procure di Milano e di Roma ad autorizzare le autorità giudiziarie competenti a procedere al controllo dei conti correnti dei magistrati delle procure di Milano e di Roma;

che a tale invito il professor Pecorella affermava di essere giunto dopo aver considerato che altri cittadini oggetto di intercettazioni, per frasi molto meno pesanti di quelle pronunciate dal Pacini Battaglia, avevano subito gravi conseguenze giudiziarie;

che il *pool* dei magistrati di «Mani pulite» di Milano, venuto a conoscenza delle dichiarazioni del professor Pecorella, annunciava alla stampa di aver deciso di querelare il presidente dell'Unione delle camere penali, per il reato di diffamazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto contenuto nella premessa;

se non ritenga, di conseguenza, anche nella sua qualità di titolare dell'azione disciplinare, e se non l'abbia già fatto, di intervenire presso gli organi giudiziari competenti o presso il Consiglio superiore della magistratura per attivare i meccanismi necessari, compreso quello di un'eventuale inchiesta, per far sì che le frasi pronunciate dal banchiere Pacini Battaglia subiscano, con il rigore tradizionalmente usato dalla magistratura per fatti analoghi riferiti a privati cittadini, un altrettanto rigoroso accertamento, ove occorra anche giudiziario, onde allontanare al più presto dalla nostra magistratura qualsivoglia ombra di qualsiasi

natura per consentirle di continuare a godere del prestigio guadagnato con diuturno impegno, di allontanare, altresì, l'eventuale sospetto che vi possano essere difensori più «introdotti» di altri e per far sì, ancora, che non si debba minimamente pensare che il diritto alla trasparenza della giustizia sia prerogativa e diritto di pochi e che chi tale trasparenza chiede non debba correre rischi di alcun genere ed infine per tranquillizzare i cittadini sul fatto che non esistono particolari poteri intoccabili e che in definitiva la parità di trattamento è ancora principio fondamentale su cui si basa la giustizia nel nostro Stato.

(4-02203)

BETTAMIO. - *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che il decreto-legge 3 maggio 1996, n. 248, recante disposizioni urgenti in materia di partecipazione ex EAGAT (Ente autonomo gestione aziende termali), dopo essere stato reiterato dieci volte non è stato convertito in legge anche in relazione alla conclusione anticipata della XII legislatura;

che giace attualmente una proposta di legge presentata il 9 maggio 1996 presso la Camera dei deputati recante «Norme per il riordino del settore termale»;

che il vuoto legislativo attuale porta grave pregiudizio all'economia delle zone interessate collegate al termalismo,

si chiede di conoscere:

quale sia l'orientamento del Governo in materia della definitiva collocazione delle partecipazioni ex EAGAT;

quale sia l'orientamento circa la destinazione di questa società ed il definitivo riassetto del settore termale.

(4-02204)

FOLLONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* - Per conoscere quali ragioni abbiano indotto il Presidente del Consiglio dei ministri a concedere il patrocinio al convegno su «Integralismo e terrorismo» organizzato dalla commissione «Diritti dell'uomo» presso la sala del Cenacolo della Camera dei deputati il giorno 2 ottobre 1996.

Tale convegno ha assunto prevedibili ed espliciti connotati di sostegno ad un gruppo di fuorusciti iraniani che dall'estero si propongono di rovesciare il Governo della Repubblica islamica dell'Iran con il quale l'Italia non soltanto intrattiene regolari rapporti diplomatici ma vanta anche una lunga e consolidata tradizione di cooperazione economica e commerciale.

Nell'attuale delicata situazione del golfo Persico il Governo ha giustamente assunto insieme agli alleati europei una autonoma linea di rispetto del «dialogo critico» in netta contrapposizione al minacciato *embargo* contro l'Iran, mentre l'iniziativa del Presidente del Consiglio dei ministri risulta contraria alla linea politica del Governo da lui stesso presieduto e lesiva dei nostri interessi nazionali.

(4-02205)

PALOMBO. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.*

- Premesso:

che in base all'articolo 98 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, per il socio di cooperativa con contributo dello Stato è fatto obbligo di occupare l'alloggio assegnatogli, sotto pena di decadenza dell'assegnazione, precludendo, quindi, la facoltà di locazione e di cessione;

che l'articolo 111 dello stesso testo unico prevede che l'assegnatario di alloggio di cooperativa mutuataria della Cassa depositi e prestiti, nei casi di collocamento a riposo, di cambiamento di residenza, di mutamenti nello stato di famiglia o per altri gravi motivi, ha facoltà di affittare in tutto o in parte l'alloggio stesso o di far cessione del suo diritto a chi sia in possesso dei requisiti prescritti per divenire assegnatario ed appartenga alle categorie elencate nell'articolo 91;

che l'articolo 9 della legge 2 luglio 1949, n. 408, stabilisce che le disposizioni dell'articolo 111 del testo unico suddetto si applicano a tutti gli alloggi costruiti dalle cooperative che usufruiscono dei concorsi o contributi dello Stato;

che l'articolo 7 del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 76, convertito dalla legge 16 ottobre 1975, n. 492, prevede l'autorizzazione di contributi, ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, e successive modificazioni ed integrazioni, a cooperative edilizie a proprietà indivisa, costituite esclusivamente fra appartenenti alle Forze armate e di polizia;

che, ignorando quanto sopra, in data 25 maggio 1995 la commissione centrale di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica del Ministero dei lavori pubblici, chiamata ad esprimere un parere circa l'applicabilità dell'articolo 111 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165 (previsto per le cooperative a proprietà individuale), anche ai soci di cooperative a proprietà indivisa, ha espresso parere contrario;

che ad oggi esiste una sperequazione tra i soci appartenenti a cooperative a proprietà individuale e quelli a proprietà indivisa sebbene usufruiscano del medesimo contributo;

che per i militari e gli appartenenti alle forze di polizia tale pregiudizio è aggravato dal fatto di essere maggiormente esposti a trasferimenti d'ufficio, e perciò all'abbandono temporaneo dell'alloggio assegnato loro,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno eliminare la palese sperequazione tra i soci appartenenti a cooperative a proprietà individuale e quelli a proprietà indivisa;

se non si ritenga necessario predisporre idonei provvedimenti al fine di concedere la possibilità alle cooperative a proprietà indivisa costituite da appartenenti alle Forze armate ed alle forze di polizia, che abbiano usufruito del contributo statale, di trasformarsi in cooperative edilizie a proprietà individuale, previa autorizzazione del Ministero dei lavori pubblici.

(4-02206)

PIERONI. - *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e del commercio con l'estero.* - Premesso:

che i segretari di CGIL, CISL e UIL, Cofferati, D'Antoni e Larizza, in una lettera del 12 luglio 1996 indirizzata al Ministro degli affari esteri

e al Ministro del commercio con l'estero, evidenziavano la necessità che l'Italia si facesse promotrice, insieme agli altri nove paesi dell'Unione europea già di questo avviso, dell'avvio della procedura *ex* articolo 17 del titolo terzo del regolamento dell'Unione europea sul sistema delle preferenze generalizzate per la nomina di una commissione d'inchiesta sul lavoro dei fanciulli e il lavoro forzato in Pakistan;

che nella lettera suindicata si faceva riferimento alle conclusioni della commissione tripartita, che in sede OIL aveva recentemente discusso e dibattuto in presenza e in contraddittorio con il Governo pakistano sul lavoro in servitù e dei bambini in quel paese: in quelle conclusioni si afferma chiaramente che non sono state messe in campo misure effettive per applicare la legge contro il lavoro forzato e dei minori;

che i segretari di CGIL, CISL e UIL ricordavano nella suindicata lettera che il numero di persone adulte e di bambini coinvolti nel lavoro forzato in Pakistan è valutabile in termini di milioni,

si chiede di sapere:

per quale motivo a tutt'oggi i Ministri in indirizzo non abbiano ancora risposto alla lettera del 12 luglio 1996 dei segretari di CGIL, CISL e UIL;

se il Governo italiano abbia o meno intenzione di concorrere a promuovere in sede di regolamento del sistema delle preferenze generalizzate una commissione di inchiesta sul lavoro forzato in Pakistan.

(4-02207)

TRAVAGLIA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che va fatto salvo il diritto di sciopero e, a maggior ragione, quando questo diritto sia esercitato da lavoratori di un ente pubblico a difesa dei pubblici interessi;

che la RAI, nella sua veste di ente pubblico operante in regime di libero mercato, ha vinto regolare gara, sborsando cospicue somme alla Federazione italiana giuoco calcio, per ottenere i diritti di trasmettere immagini relative alla trasmissione domenicale Novantesimo minuto;

che domenica 6 ottobre 1996 i giornalisti della testata sportiva della RAI, nella detta trasmissione, non hanno trasmesso alcuna immagine, proclamando uno sciopero di protesta nei confronti di presunte carenze nella politica mercantile dell'ente,

si chiede di sapere se si ritenga che tale sciopero, per le motivazioni che l'hanno animato - almeno a livello di pubbliche dichiarazioni - non sia stato gravemente autocontraddittorio e, come tale, non possa configurarsi sia come interruzione immotivata di pubblico servizio sia come azione dolosa o comunque danneggiamento di un bene pubblico acquisito con pubblico denaro.

(4-02208)

MINARDO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che con precedenti interrogazioni si è avuto modo di segnalare i gravi disagi che subisce la popolazione della provincia di Ragusa a causa di una rete viaria assolutamente inadeguata e particolarmente pericolosa;

che la strada statale n. 514, la cosiddetta Ragusa-Catania, continua ad essere tristemente famosa, proprio perchè estremamente pericolosa;

che nella giornata di sabato 5 ottobre 1996 un altro incidente si è verificato sulla strada statale n. 514, nel quale sono rimaste vittime tre persone,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ognuno per la parte di competenza, possano interrompere questo stillicidio di vite umane spezzate sull'asfalto della strada statale n. 514 che risulta sempre più inadeguata ai bisogni della popolazione ed oltremodo pericolosa;

se sia possibile inviare tempestivamente sul luogo un servizio ispettivo per verificare le condizioni del tratto stradale che da Ragusa conduce a Catania e la relativa pericolosità in presenza delle migliaia di autovetture e di autoarticolati che la percorrono;

se non si ritenga ormai improcrastinabile attuare interventi e provvedimenti intesi alla realizzazione di un indispensabile raddoppio della Ragusa-Catania allo scopo di consentire alle popolazioni iblee comunicazioni viarie più sicure e più adeguate.

(4-02209)

BEVILACQUA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che la provincia di Vibo Valentia è stata istituita da ormai quattro anni;

che a distanza di così lungo tempo non risulta ancora funzionante l'ufficio provinciale del lavoro;

che fino ad oggi non si è provveduto al fitto dei locali e alla prima dotazione organica;

che tale incresciosa situazione ha provocato le legittime lagnanze dell'utenza, costretta di fatto a rivolgersi alla sede di Catanzaro,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per giungere alla rapida istituzione dell'ufficio suddetto.

(4-02210)

CORTIANA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 marzo 1988 sono state determinate le dotazioni organiche delle qualifiche funzionali e dei profili professionali del personale del Ministero di grazia e giustizia;

che il Ministero di grazia e giustizia come tutti gli altri uffici giudiziari ha l'obbligo di adeguare le proprie piante organiche alle tabelle approvate;

che risulta all'interrogante sussistere presso il Ministero una situazione che vede numerose persone provenienti da altri uffici o addirittura da altre amministrazioni nella posizione di comando o distacco;

che risulta all'interrogante che molti dipendenti quantificabili a circa un terzo rispetto alla presenza complessiva nello stesso Ministero in posizione di comando o in pianta fissa provengono dall'amministrazione penitenziaria;

che attività di istituto per il personale dell'amministrazione penitenziaria è quella di espletare compiti finalizzati ad assicurare il mantenimento dell'ordine e della sicurezza nelle attività attinenti all'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà personale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno avviare una indagine per accertare quanto denunciato, soprattutto rappresentandosi la possibilità che una deroga alle tabelle di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 marzo 1988 sia di ostacolo alla determinazione delle persone effettivamente addette ai diversi servizi anche in vista di una quantificazione dei carichi di lavoro degli uffici;

se il Ministro ritenga poco opportuno che così tanto personale dell'amministrazione penitenziaria venga impiegato presso il Ministero con compiti certamente poco attinenti alle qualifiche ricoperte mentre meglio sarebbe che tutti questi impiegati fossero assegnati al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che peraltro ha la propria sede in via Silvestri e non in via Arenula.

(4-02211)

PERUZZOTTI, WILDE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che domenica 6 ottobre 1996 una pattuglia dei carabinieri, in servizio in borghese, arrestava il latitante Domenico Morabito - ricercato a seguito di una ordinanza emessa dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Reggio Calabria per associazione mafiosa e associazione finalizzata al traffico di stupefacenti - in una strada adiacente la statale n. 106, nella cittadina di Africo (Reggio Calabria) nei pressi della villetta in cui dimorava lo stesso;

che i carabinieri caricavano su una FIAT Tipo il Morabito per condurlo alla più vicina stazione;

che l'automobile in questione veniva fatta bersaglio di proiettili da parte di una pattuglia della polizia di Stato dell'ufficio operativo di Bovalino, impegnata in un posto di blocco lungo la statale n. 106;

che nel conflitto a fuoco perdeva la vita il Morabito e veniva ferito uno dei due carabinieri,

si chiede di sapere:

per quali ragioni la pattuglia della polizia di Stato di Bovalino si trovava in quella zona;

quali siano le ragioni che abbiano indotto gli agenti della polizia di Stato a sparare contro il Morabito, privo di armi e ammanettato al capitano dei carabinieri che guidava le operazioni di arresto e trasferimento del latitante, e non contro gli altri soggetti all'interno della vettura, in borghese e armati (i carabinieri);

chi abbia disposto il servizio della polizia di Stato in quella zona e in quell'ora e per quali ragioni;

quale sia la consistenza patrimoniale degli agenti della polizia di Stato impegnati in quella operazione.

(4-02212)

AVOGADRO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nell'aprile del 1995 con decreto del Presidente della Repubblica veniva sciolto il consiglio comunale di Sanremo (Imperia);

che avverso questo provvedimento il sindaco Davide Oddo, parte in causa, aveva opposto ricorso al TAR;

che nelle more di questa controversia l'11 novembre 1995 si sono svolte a Sanremo le nuove elezioni amministrative con l'insediamento del sindaco Giovanale Bottini;

che la sentenza del TAR, relativa al ricorso del sindaco Davide Oddo, ha definito illegittimo lo scioglimento del consiglio comunale disposto con decreto del Presidente della Repubblica nella primavera del 1995,

si chiede di sapere in che modo il Ministro in indirizzo intenda muoversi nell'ambito delle problematiche sopra esposte sia per far uscire al più presto Sanremo da questa penalizzante situazione di stallo amministrativo sia per salvaguardare i diritti del sindaco Davide Oddo, in maniera affrettata e superficiale privato delle sue prerogative, con grave danno della sua immagine e di quella del movimento che sosteneva la sua amministrazione.

(4-02213)

RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso che alla precedente interrogazione 4-00321, presentata il 5 giugno 1996, relativa alle gravi irregolarità verificatesi presso l'istituto di cultura e l'ambasciata di Algeri, è stata data risposta il 18 settembre 1996 in modo insoddisfacente, ovvero ignorando addirittura alcuni dei quesiti posti, si chiede di sapere:

se i miserevoli guadagni ottenuti con il cambio in nero praticato nei paesi in via di sviluppo non compromettano l'immagine dell'Italia, che, contraddittoriamente, a quegli stessi paesi destina gli ingenti stanziamenti della cooperazione allo sviluppo; in particolare, se sia lecito praticare in proprio tale cambio valutario in nero, come è avvenuto ad Algeri, dove – secondo quanto risulta all'interrogante – il direttore dell'istituto di cultura e la segretaria-contabile, tramite il marito, hanno svolto al contempo la funzione di rappresentanti dell'amministrazione e di cambiavalute clandestini nei confronti dell'amministrazione stessa;

considerato che i rischi ed i disagi della permanenza in Algeria esistevano per tutto il personale dell'ambasciata, dell'istituto di cultura e dei tre consolati di Algeri, Annaba ed Orano (in totale circa 60 persone), perchè tali difficoltà siano valse solo per il direttore dell'istituto, professor Ennio Bispuri, che ha soggiornato in Italia, percependo l'assegno di sede di 8.300 dollari USA mensili, nei seguenti periodi:

5-31 dicembre 1993 (27 giorni senza verbali di cessazione e riassunzione di servizio);

1-29 gennaio 1994 (29 giorni, con verbali di cessazione e riassunzione solo dal 22 al 29 gennaio);

18 marzo-16 aprile 1994 (29 giorni con verbali di cessazione e riassunzione);

19 aprile-13 luglio 1994 (86 giorni senza verbali e dopo la fine dell'incarico in Algeria avvenuta con le consegne fatte dall'ambasciatore il 18 aprile);

da tale riepilogo può desumersi come sui 225 giorni intercorrenti fra il 5 dicembre 1993 ed il 13 luglio 1994 i giorni di lavoro siano stati 54 e 171 quelli di ferie; la legge prevede 45 giorni di congedo annuo: la discrezionalità dell'ambasciatore in materia di congedi può applicarsi al periodo di concessione, ma non stravolgere la normativa vigente;

come il direttore generale delle relazioni culturali del Ministero degli affari esteri (all'epoca il ministro Enrico Pietromarchi) abbia concesso al professor Bispuri un congedo ordinario di 86 giorni, dal 19 aprile al 13 luglio 1994 (si dice «usufruendo anche di una parte del congedo ordinario spettantegli per il resto dell'anno 1994»), dopo che egli aveva già usufruito di 85 giorni di congedo definito «ordinario» dal 5 dicembre 1993 al 16 aprile 1994; inoltre era cessato ogni diritto all'assegnamento di sede dal 18 aprile 1994, data delle consegne all'ambasciatore; si ricorda che l'articolo 174, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 stabilisce che «l'indennità personale compete dal giorno di assunzione delle funzioni in sede al giorno di cessazione definitiva delle funzioni stesse»;

pur tenendo conto delle esigenze di rappresentanza, se l'acquisto di mobili per 78 milioni (calcolando i dinari al cambio nero) dall'ottobre 1993 al febbraio 1994, su una dotazione annua di 80 milioni, sia stato opportuno proprio in un momento che si dice così grave da autorizzare l'abbandono di sede del direttore dell'istituto per lunghi periodi; il dissesto provocato da tali acquisti ha comportato, al momento delle consegne all'ambasciatore (18 aprile 1994), uno scoperto di 166.977 franchi francesi (al cambio dell'epoca circa 47 milioni) sul conto presso il Banco di Lugano; è da ricordare che le norme contabili vietano di andare «in rosso», salvo necessità urgenti e previa autorizzazione ministeriale;

all'accoglienza delle personalità invitate dall'istituto si provvede abitualmente con l'auto personale del direttore o di un addetto (anche per questo essi fruiscono di un elevato assegno di sede): solo per il capo-missione è prevista un'auto di servizio; quanto alle mansioni di fattorino, esse erano svolte dai signori Ahmed Zerrouki e Abdelkader Bourahla, da tempo al servizio dell'istituto; per quali motivi quindi l'ambasciata abbia autorizzato il professor Bispuri a noleggiare a spese dell'istituto un'auto con autista-fattorino; questa autorizzazione non legittimerebbe la situazione, ma comporterebbe piuttosto una corresponsabilità dell'ambasciatore Patrizio Schmidlin anche in questo illecito.

(4-02214)

WILDE. - *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che il giornale «Il Sole 24 Ore» del 4 ottobre 1996 evidenzia che proprio «all'ultimo minuto» della seduta del 3 ottobre 1996 il rialzo di Piazza affari del + 1,51 per cento è stato reso più corposo grazie all'*exploit* del titolo Assicurazioni generali arrivato a lire 35.500, massimo storico della giornata, trattazione avvenuta per alcune migliaia di titoli contro scambi per complessivi 2.148.750 titoli;

che nella seduta del giorno 4 ottobre 1996 si è poi verificato un ribasso del -2,05 per cento ed il titolo Assicurazioni generali ha quotato 32.741 lire per un quantitativo di 1.141.500 titoli;

che alla borsa valori di Milano si possono sempre più frequentemente riscontrare strani comportamenti di titoli, anche al largo flottante, che segnano prezzi storici alti o bassi per brevi periodi e con grossi quantitativi, per poi spegnersi nel giro di poche ore lasciando perplessi azionisti e piccoli risparmiatori e così anche gli operatori di borsa, che dovrebbero interpretare o dare anche solo valutazioni tecniche, rimangono spesso sconcertati perchè mancano delle necessarie e tempestive informazioni in merito,

l'interrogante chiede di sapere:

se nel comportamento del titolo Assicurazioni generali si possano ravvisare comportamenti di *insider trading* ed aggio sia in relazione ai prezzi storici segnati che ai rispettivi quantitativi trattati, specialmente in relazione all'accelerazione data in occasione del prezzo storico massimo segnato il 4 ottobre 1996 in lire 35.500;

se siano aumentate o diminuite nell'ultimo periodo le partecipazioni degli azionisti o se si siano costituiti nuovi gruppi;

se questi episodi si siano verificati a seguito di precise e puntuali informazioni;

se risulti che la Consob ritenga opportuno accertare i fatti suindicati.

(4-02215)

GASPERINI. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che «Il Giornale» di oggi martedì 8 ottobre pubblica a pagina 8, su 8 colonne, un articolo a firma Gioia Locati avente per titolo: «Domanda all'esame di diritto: è lecito tagliare la gola a Bossi?»;

che risulta dall'articolo che sulla prova scritta dell'esame di diritto civile della facoltà di giurisprudenza dell'Università statale di Milano appare un foglio prestampato con 15 domande dedicate ai contratti; la tredicesima domanda è la seguente: «pago un miliardo ad un otorinolaringoiatra perchè tolga le corde vocali a Umberto Bossi. Di che contratto si tratta?»;

che le tre cattedre di diritto civile sono dei professori Pietro Trimarchi, Giovanni Cattaneo e Giorgio de Nova,

si chiede di sapere:

se il comportamento dei responsabili della facoltà di giurisprudenza, cattedre di diritto civile, dell'Università statale di Milano sia legittimo oppure lesivo della dignità e del decoro di un parlamentare e comunque della persona indicata nel quesito;

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro in indirizzo nei confronti degli autori di un simile gesto che, oltre ad essere di cattivo gusto, rappresenta un incivile incitamento alla più ottusa violenza.

(4-02216)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-00305, del senatore Bonatesta, sul concorso per bibliotecario-archivista bandito dal comune di Orte (Viterbo);

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-00312, del senatore Russo Spina, sulla destinazione del consigliere Ferrari come incaricato di affari nel Guatemala;

4ª Commissione permanente (Difesa);

3-00313, del senatore Peruzzotti, sulla corresponsione del premio di congedamento per termine ferma prolungata al Caporal Maggiore Alberto Galli;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni);

3-00310, dei senatori Manzi ed altri, sui precari trimestrali dell'Ente poste italiane.

